GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 20 3 50
Stati fuori del-) spediz. quotid. 55 28 5 —
l'Unione Post.) » settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Il Congresso economico di Torino

Lunedì 8 corrente s'inaugurerà nella nostra Torino il primo Congresso delle Società economiche italiane. Con questo Congresso la benemerita Società Promotrice dell'Industria Nazionale vuole festeggiare il 25° anniversario della sua fondazione. L'idea non poteva essere migliore, e per quanto col numero eccessivo di Congressi che si tiene da qualche anno in Italia gli animi inclinino ad una certa vena di scetticismo, tuttavia il Congresso economico nel momento attuale che l'Italia attraversa, mentre è nel desiderio di tutti d'ottenere il rinnovamento finanziario, colle questioni gravi ed urgenti che meritano discussione e studio non solo nel Parlamento, ma in ogni parte del paese, non mancherà di dare frutti copiosi, ed i suoi voti troveranno accoglienza e considerazione nelle stesse sfere governative. E ne è prova la sollecitudine e l'interesse con cui parecchi ministri hanno aderito di far parte del Congresso.

La Commissione preparatrice del Congresso, presieduta dall'on. Boselli, è stata veramente felice nello scegliere i temi su cui dovranno svolgersi le discussioni dei congressisti: fra i molti temi stati presentati e che oltrepassavano la cinquantina, tutti ugualmente belli e interessanti, ha proceduto ad una selezione informandosi a due criteri essenziali, quello della praticità e dell'attualità; ed in questo fu — lo ripetiamo — veramente felice. Su ciascuno di questi temi faremo alcune brevi osservazioni, riservandoci di dare le conclusioni dei singoli relatori e di pubblicare ampiamente a suo tempo il resoconto delle sedute del Congresso.

Il primo tema è d'indole agraria: e notiamo che ben si fece a tener conto in questo Congresso dell'agricoltura, essendo questa la prima industria nostra e la prima risorsa del nostro paese. « Se mediante una coltura più intensiva sia possibile e rimunerativo aumentare la produzione dei cereali e segnatamente del grano in Italia in modo da diminuire notevolmente e da eliminare l'importazione dall'estero. » Non v'è alcuno che non vegga l'importanza dell'argomento: poichè la quantità di grano che si produce in Italia non è sufficiente ai bisogni della popolazione, e si capisce, dal momento che da noi la cultura della vite ha preso il sopravvento, è necessario vedere il mezzo più ovvio per provvedere a tale scarsezza, che si risolve in gravissimi danni. Ora a questo proposito vi sarebbero alcuni i quali vorrebbero aboliti del tutto i dazi d'importazione sui cereali, e sui grani in ispecie, e così attirare dall'estero una notevole quantità di granaglie sui nostri mercati che potrebbero vendersi a un modico prezzo: ma è conveniente tale provvedimento — e non è possibile, d'altra parte, ottenere nel nostro paese, mediante una coltura più intensiva, la quantità di frumento che è necessaria ai nostri consumi? Noi crediamo che ove la coltura intensiva si potesse applicare su larga base, il risultato sarebbe certamente raggiunto: nè abbiamo bisogno di parlare a lungo di questo sulle colonne della *Piemontese*, dove in parecchi articoli un valente collaboratore di cose agrarie, Sebastiano Lissone, ha trattato a lungo l'argomento, facendo appello al patriottismo dei nostri agricoltori. Nè il secondo tema, che si occupa dei mezzi con cui agevolare l'esportazione dei nostri vini all'estero, potrebbe essere più opportuno, specialmente ora in cui si tratta di facilitare maggiormente le relazioni e gli scambi con la Svizzera e cogli altri Stati: è un tema che fu già trattato a lungo in seno ai Comizi Agrari, alle Società enologiche ed a riunioni agrarie, tra cui notevolissimo in Piemonte quello d'Asti, ma che per la sua vastità, per la sua complessità, anche tenendo conto delle condizioni speciali delle diverse regioni enologiche, si presenta sempre, per dirla in linguaggio giornalistico, di palpitante attualità. Ritorneranno in campo le questioni dei tipi dei vini, delle Società di produttori; e la discussione sarà portata sul terreno eminentemente pratico, come ce lo assicura il nome del relatore del tema cav. Arnaldo Strucchi, uno dei più competenti nella non facile ed interessante materia.

Non v'ha alcuno in Italia che oggidì non sia convinto della necessità d'una riforma monetaria, ed il Governo stesso attivamente se ne occupa, dopo la Conferenza di Bruxelles, specialmente in merito alla questione degli spezzati d'argento, il cui esodo all'estero favorito da speculatori mette in serio imbarazzo le piccole usuali contrattazioni della vita comune. Ora, è conveniente per l'Italia, nelle attuali condizioni sue economiche, denunziare la Lega latina e ripigliare ogni sua libertà d'azione, oppure, pur rimanendo nella Lega latina, che, secondo noi, non sarebbe utile denunziare senza grave imbarazzo, cercare dei rimedi atti ad impedire l'esodo lamentato della nostra moneta divisionaria all'estero? E quali saranno questi rimedi? La coniazione di monete divisionarie di nichel aventi corso unicamente interno, o la creazione d'un determinato numero di biglietti di piccolo taglio? Ed inoltre stabilire sanzioni penali più severe che non siano le attuali contro gli speculatori e gli incettatori? O non ancora sopprimere per avventura l'*internazionalizzazione* delle monete divisionarie d'argento come avvenne nel 1878 e che tuttodì alcuni consigliano? Altra questione di vitale importanza è quella se per le industrie che dimostrino d'essere in grado d'esportare non sia conveniente al sistema dei *drawback* sostituire quello d'una restituzione media dei dazi corrisposti sulle materie prime e sui prodotti adoperati nella fabbricazione. L'argomento è molto difficile, poichè trattasi qui di conciliare l'interesse dello Stato nei dazi d'importazione e quello degli industriali che prendono le materie prime all'estero e in Italia le lavorano per quindi esportarle di nuovo; certo il sistema del *drawback* come adesso si applica presenta inconvenienti e per l'erario e per gli industriali — non sempre si può accertare quanta materia prima introdotta dall'estero entri in un prodotto che viene esportato, e viceversa non è giusto che l'industriale anticipi il dazio su un prodotto che dovrà uscire lavorato dall'Italia, perdendo l'interesse del denaro sborsato, fra il tempo dell'importazione e quello dell'esportazione; ma d'altra parte anche il sistema proposto ha i suoi inconvenienti, tanto più che bisognerà procedere ad una selezione tra le industrie per vedere quali siano in grado quali no d'esportare. Ad ogni modo l'argomento è di sommo interesse e merita tutta l'attenzione del Congresso.

Così pure la nostra legislazione in materia di fallimento può dirsi veramente superiore ad ogni critica? Crediamo, ed a ragione, di no, poichè le lamentazioni sorsero già più volte e gravissime e si concretarono in appositi memoriali, che vennero compilati da Istituti giuridici e da Camere di commercio. Le disposizioni che riguardano gli obblighi e le funzioni del curatore, quelle relative al concordato che non dovrebbe ammettersi al di sotto d'un determinato limite, quella relative alla moratoria, non regolata bene dal vigente Codice di commercio, che non distingue chiaramente tra la moratoria che s'accorda dopo la dichiarazione di fallimento, e la moratoria che si domanda per sfuggire allo stato di fallimento: così pure tutta la materia che regola la bancarotta merita essere oggetto di attento e di accurato esame nell'interesse dei commercianti e in quello dei creditori.

Parimenti tutto ciò che riguarda le Società commerciali, specialmente allo scopo di assicurare la responsabilità degli amministratori e fissare i limiti delle loro attribuzioni, darà luogo ad una discussione seria che potrà avere molta influenza in una prossima riforma del Codice di commercio che in molti luoghi necessariamente s'impone. Quanto al credito agrario è stato dimostrato che la legge 23 gennaio 1887 non corrispose completamente allo scopo per cui era stata fatta; ond'è che una nuova legge più adatta alle condizioni dell'agricoltura è desiderata da tutti. Sopratutto poi per i piccoli prestiti, a togliere la piaga dell'usura privata che imperversa nelle nostre campagne (e molti esempi se ne potrebbero dare) è necessario promuovere la fondazione delle casse rurali di prestito tipo Raffeisen e Wollemborg, le quali non mancherebbero di prosperare e dare ottimi frutti, quando si togliessero all'osservanza delle norme troppo rigide e severe del Codice commerciale, che espongono gli amministratori di queste casse, per lo più contadini, a contravvenzioni e a procedimenti penali. Gli esempi di tali inconvenienti sono numerosi e ne porteremo, occorrendo, al Congresso.

Un altro tema che si dibatterà è quello dell'imposta progressiva: noi crediamo, come abbiamo già dimostrato in queste stesse colonne, che l'esperimento oggidì in Italia si debba tentare: e ci auguriamo dal Congresso una risoluzione in questo senso. L'ultimo tema riguarda le rappresentanze libere dell'agricoltura, dell'industria e del commercio e si connette col problema della riforma delle Camere di commercio che il Governo studia. È veramente il caso di fondere insieme le Camere di commercio con quelle d'agricoltura che si dovrebbero creare, e abolire i Comizi Agrari, oppure lasciare che il commercio e l'agricoltura godano di rappresentanze separate? Questa è l'essenza del problema; noi crediamo che la separazione s'imponga, tanto più che potrebbero talvolta sorgere tra gli interessi dei commercianti e dei coltivatori dei conflitti maggiori di quello che a prima vista non possa parere: ci conferma in quest'opinione una dotta memoria del comm. Arcozzi Masino letta nell'ultima adunanza del Comizio Agrario 22 aprile 1893.

Come ognun vede, i temi del Congresso non potrebbero essere più interessanti: il numero grandissimo dei congressisti, tra cui notiamo i migliori economisti d'Italia come il Luzzati, il Ferraris, il Berruti, il Cognetti, ecc., è arra sicura dell'esito pratico e fecondo. Il Congresso ha scelto quest'epoca per associarsi al ricordo delle nozze d'argento dei Reali: l'Italia, che in questi giorni ha avuto da tutto il mondo dimostrazioni che esaltano l'amor proprio nazionale, forte della stima che gode presso gli altri Stati civili, fidente e sicura, piena di nuovo ardire dopo le fatali disillusioni degli scandali bancarii, affronta il problema della sua rigenerazione economica, a cui per certo il prossimo Congresso recherà un largo contributo di discussioni e di proposte.

a. f. b.

Un anniversario.

Ieri appunto ricorse un anno della caduta del Ministero Rudinì-Nicotera. Dopo le vacanze pasquali, durate assai più di quest'anno, la Camera, il 4 maggio 1892, si radunava e numerosi deputati interpellavano il Governo sulla crisi avvenuta durante le vacanze e risoluta con molte parole e con l'uscita del ministro Colombo.

Il presidente Rudinì cercò di spiegare la crisi e di esporre un nuovo programma ministeriale. Piovvero le censure e gli ordini del giorno; e si votò appunto il 5 maggio sopra un ordine del giorno dell'on. Grimaldi, che era in questi termini: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno raccolse appena 185 voti favorevoli; 193 voti furono contrari, 8 astensioni.

Il Ministero Rudinì presentò le dimissioni la stessa sera.

Il 10 maggio S. M. il Re accettava queste dimissioni e dava l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'on. Giolitti.

Il nuovo Ministero era costituito il 14 maggio, e il 15, presentato dal presidente Giolitti al Re pel giuramento, assumeva la direzione della pubblica cosa.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 5 maggio.

La seduta è aperta all'ora solita. L'aula è poco popolata, ma sono presenti tutti i ministri, eccetto Grimaldi. Si approva il solito verbale e si accordano alcuni congedi.

Interrogazioni varie.

GENALA, rispondendo all'interrogazione di Marazzi circa i lavori di sistemazione del fiume Adda, lo prega di rinviarla, essendo in corso pratiche per appianare la vertenza.

MARAZZI aderisce, aggiungendo qualche particolare.

BRIN, rispondendo ad un'interrogazione di Pugliese, nega che vi siano state irregolarità nel recente concorso tenutosi al Ministero degli esteri.

PUGLIESE crede di poter insistere. Dice che le irregolarità vi furono; cita una proroga di termini nell'ammissione al concorso; soggiunge che non si sarebbero osservate le conclusioni della Commissione del concorso.

BRIN replica affermando che furono osservate scrupolosamente le norme stabilite dal regolamento e quelle fissate pel concorso.

MARTINI, rispondendo ad un'interrogazione di Bianchi, dà schiarimenti sopra i criteri adottati nella sistemazione delle cliniche dell'Istituto biologico di Napoli.

BIANCHI replica brevemente.

Vivace incidente per un'interrogazione di Barzilai su Trieste.

L'ordine del giorno della seduta reca: « Interrogazione di Barzilai al ministro degli esteri circa il contegno dell'Autorità imperiale a Trieste diretto a impedire e reprimere ogni manifestazione pubblica per le nozze d'argento. » (*Attenzione*)

BRIN si alza a dichiarare che non intende rispondere all'interrogazione. (*Movimento all'Estrema Sinistra*)

ZANARDELLI, che non aveva bene inteso, chiede: « Dunque non accetta l'interrogazione? »

BRIN: « No, non accetto di rispondere. »

BARZILAI domanda la parola.

ZANARDELLI: « A che vuol parlare se il ministro non vuol rispondere? »

BARZILAI: « Per me è come se avesse risposto; il suo silenzio mi autorizza.... »

ZANARDELLI, scattando: « Non può parlare, lei! Osservi il regolamento! Omai tutti qui violano il regolamento! »

BARZILAI: « Ma il regolamento non dice che i ministri possano rifiutarsi a rispondere alle interrogazioni. Esse debbono avere il loro corso. »

ZANARDELLI, eccitato: « Eccolo qui il regolamento. » Legge l'articolo che dà facoltà ai ministri di dichiarare che non rispondono alle interrogazioni; indi ripete: « Dunque, osservi il regolamento. »

BARZILAI: « Se il ministro ha motivi che reputa eccellenti per non rispondere, io ho diritto di citare dei fatti. (*Rumori. Interruzioni*) Si tratta del sentimento nazionale offeso. »

ZANARDELLI scampanella: « Insomma, le tolgo la parola! »

BARZILAI: « Mio malgrado, debbo appellarmi alla Camera! »

ZANARDELLI: « Ma non ne ha diritto. »

BARZILAI: « Quali sono dunque i nostri diritti? »

ZANARDELLI: « Intendo che si rispetti il regolamento, che è garanzia dei diritti di tutti. » (*Bene! Bravo! Rumori all'Estrema Sinistra*)

BARZILAI: « Ebbene, mi riserbo di trattare l'argomento. Esso tocca la dignità del Paese. Non si può transigere su ciò. » (*L'oratore si riscalda. La Camera strepita*)

Barzilai, tra lo scampanellio e i rumori, pronunzia alcune frasi all'indirizzo dell'on. Brin, il quale fa un atto di protesta. (*Qualche applauso all'Estrema Sinistra e nella tribuna pubblica*)

ZANARDELLI protesta dicendo che l'autorità del presidente non può sussistere se i deputati non osservano i loro doveri. Chiede quali mezzi restino al presidente quando i deputati insistono a parlare anche quando viene loro tolta la parola. Il presidente è assai eccitato; alcuni amici lo circondano per calmarlo.

BARZILAI protesta della sua deferenza per il presidente. Soggiunge però che credette di poter fare alcune osservazioni davanti al rifiuto del ministro Brin di rispondergli. L'oratore accenna a rientrare nell'argomento. (*Nuovi rumori*) L'incidente è chiuso.

* * *

Si passa alle votazioni segrete dei conti consuntivi approvati ieri. Si procede all'appello nominale.

MAZZIOTTI presenta la sua relazione al bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Si riprende la discussione del

Bilancio della marina.

Il discorso dell'onorevole Morin.

MORIN parlerà contro il bilancio, ma le sue parole non saranno di sfiducia verso l'attuale ministro che l'ha presentato e che ha la responsabilità dell'amministrazione e della direzione della nostra marina. Le osservazioni sue suoneranno modestamente protesta contro quella politica che tende a ridurre le spese per la marina militare. È un'illusione credere che cotesta riduzione non abbia scemato l'efficacia del nostro naviglio, ond'è che ritiene doveroso che un grido di allarme si faccia sentire nel paese. Si giustificano le economie con la messa in riserva di una parte delle navi; ora questa posizione di riserva era da molto tempo applicata e presentava invero alcuni vantaggi, tra i quali che le navi stesse conservavano i loro comandanti e parte dell'equipaggio, ma si è modificato il sistema lasciando nelle navi l'intero equipaggio; onde, essendo scarsi gli ufficiali, l'istruzione dei marinai non può essere sufficiente e l'economia diviene derisoria.

Sarebbe opportuno quindi mantenere nelle navi in riserva meno uomini, destinando maggiori fondi alle riparazioni che nella marina moderna sono più necessarie che nelle antiche. Non consente invece nella riduzione degli equipaggi nelle navi in servizio attivo, assolutamente insufficienti. L'oratore osserva che in realtà per la marineria si spendono 95 milioni annui. Ora non bisogna illudersi che con questa somma l'Italia possa bastare alla sua difesa marittima. L'Amministrazione che avesse questa illusione preparerebbe grandi dolori al Paese. Certamente le condizioni della marina moderna danno luogo ad esigenze nuove, ma, per quanto sia mutata la natura delle navi, sono sempre i disagi, le fatiche, i rischi dei viaggi e delle tempestose navigazioni che formano ufficiali ed equipaggi. Stando nei porti, non si può acquistare la fibra, la perizia e la decisione nel comandare e nell'eseguire.

Ma coi fondi attuali non si può sfuggire a questo dilemma: o rallenteremo le costruzioni, o avremo una marina inerte, la quale starà sempre nei porti e non potrà acquistare le necessarie nozioni nautiche e militari. Verrà forse un momento in cui tutte le responsabilità si confonderanno in una: quella cioè del comandante supremo della marina, al quale il Paese domanderà ad ogni costo di vincere. Non bisogna porre quest'uomo nella necessità di cercare in una morte onorata il discarico della sua terribile responsabilità. Se è necessario che facciansi economie, si facciano, però in modo da non diminuire la nostra potenzialità militare. Ma è da augurare che le migliorate condizioni del nostro bilancio restituiscano alla marina una parte almeno di quel che le fu tolto dopo il 1888.

L'oratore parla della questione del personale. Al 1860 egli faceva le sue prime armi e dovette piangere di vergogna per la nostra disfatta. Ma pianse di rabbia quando ebbe a constatare che nei gradi inferiori della nostra marina eranvi uomini che avrebbero condotto la flotta alla vittoria. Onde la prima cosa da curare è una buona legge d'avanzamento. Non tutti gli ufficiali sono ugualmente capaci per il comando. Occorre che coloro i quali sono veramente superiori possano essere portati presto ai gradi superiori. Spera perciò che il ministro Racchia saprà presentare la legge invocata e con altri provvedimenti suggeriti saprà mettere la nostra marina in condizione di poter cancellare le umiliazioni passate.

Un discorso dell'on. Martorelli.

MARTORELLI esamina l'organico dei navigli. Osserva che le navi di prima linea non rispondono alle esigenze. Alcune di queste navi, pel progresso continuo della scienza nautica, non presentano le qualità desiderabili. Osserva altresì che le navi di seconda linea mancano affatto delle qualità strategiche, attesa la deficiente velocità. Così pure le torpediniere non rispondono pienamente ai più recenti modelli, che presentano singolarissime condizioni di velocità. Rammenta inoltre l'importantissima funzione che è riservata alle navi ausiliarie che dovremo richiedere alla marina mercantile. Rileva infine quanto studio pongano le marinerie estere per risolvere il grave problema della navigazione sottomarina. Domanda al ministro che dichiari se il vigente organico possa ancora avere seguito oppure se un nuovo e migliore programma sia ormai urgentemente reclamato.

Giova all'uopo proporsi uno scopo ben determinato ed immutabile, e quindi i necessari mezzi. Esprime voto che dallo studio dei bisogni della nostra difesa e della necessità del bilancio il ministro sappia formare un programma che risponda alle eventualità dell'avvenire.

* * *

DI SANT'ONOFRIO deplora le eccessive economie fatte nel bilancio della marina. Osserva che l'Italia per la sua posizione geografica e per le sue tradizioni deve essere assolutamente una grande nazione, forte principalmente nel mare. Conviene adunque rivolgere ogni nostra cura ed ogni nostro affetto alla marineria militare. Biasima quindi vivamente la riduzione delle costruzioni navali e la grande lentezza con cui nei nostri Arsenali si procede alle costruzioni in corso.

Associandosi alle patriottiche e coraggiose parole del collega Fortunato, invoca unità d'indirizzo in tutto il problema della difesa nazionale. Rileva come alcuni nostri Arsenali non siano sufficientemente difesi e come le città marittime siano esposte a gravissimi pericoli in caso di ostilità. Richiama con molte considerazioni l'attenzione del Governo sulla insufficienza dei depositi di carboni e ravvisa inadeguati gli stanziamenti ora proposti. Per ultimo, insiste sulla necessità di formare un forte naviglio ausiliario, al quale scopo è necessario rialzare le sorti della nostra marineria mercantile. Presenta un ordine del giorno perchè sia presentata una legge che a ciò provveda. Conclude dimostrando che un aumento di soli 5 milioni sul bilancio della marina è sufficiente per renderci sicuri in avvenire.

* * *

VALLE A. rammenta i mirabili progressi fatti, negli ultimi anni, dalla nostra marina. Esprime la certezza che essa sarà pari ad ogni eventuale bisogno. Ravvisa però insufficienti gli stanziamenti proposti nel presente bilancio, specialmente se si riscontrino cogli aumenti di recente votati per la propria marina dal Parlamento francese. Si augura che il ministro Racchia saprà almeno riparare per l'avvenire, conscio della sua grande responsabilità. Dichiarasi partigiano convinto della difesa delle nostre coste per mezzo delle navi. Associasi alle osservazioni del relatore in ordine all'eccessiva lentezza delle costruzioni ed alla necessità di completare i nostri Arsenali, specialmente quello di Taranto. Dimostra la convenienza di compiere i lavori pei canali che collegano col mare il lago di Orbetello, ove potrebbe farsi un sicuro rifugio per le torpediniere e della necessità di stabilire un deposito di carbone a Talamone. Insiste con di Sant'Onofrio perchè si aumentino gli stanziamenti del bilancio.

Rimandasi a domani la discussione.

* * *

CARMINE presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici, esercizio 1893-94.

PASQUALI presenta la relazione sul progetto relativo agli infortuni sul lavoro.

Si comunicano parecchie interrogazioni.

Il PRESIDENTE comunica che la votazione a scrutinio segreto è nulla per mancanza di numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Comunica infine che martedì sarà discussa l'elezione contestata di Ortona.

Levasi la seduta alle 6,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Papa e l'Esposizione di Roma.

I clericali alle urne amministrative.

Il Vaticano e la Russia.

5, ore 2,50 pom.

Il Papa s'è intrattenuto in questi giorni con alcuni cardinali intorno all'Esposizione di Roma pel 1895. Egli ha insistentemente chiesto se è possibile che proprio l'Esposizione venga inaugurata in quell'anno. Compiendosi nel 1895 il 25° anniversario della occupazione di Roma, in Vaticano si annette già all'avvenimento il carattere di una dimostrazione politica, cui si vorrebbe evitare a tutti i costi. Il Papa vuole pertanto essere informato per prendere in tempo delle decisioni onde combattere quell'idea con tutti i mezzi possibili. Nella conversazione però Leone XIII disse di ritenere che nel 1895 non si farà l'inaugurazione avendone avuta assicurazione.

— In Vaticano si incomincia a discutere sull'azione dei cattolici nelle prossime elezioni amministrative in Roma. Due sono le correnti che si manifestano. Una è quella seguita negli anni scorsi di formulare una lista d'accordo cogli elementi più temperati liberali, per avere così sicura la vittoria. L'altra corrente non vuol saperne di transazioni e vuole che si vada alle urne con nomi proprii spiccati. Il Papa vorrebbe che si facesse scomparire ogni dissenso, ciò che dipenderà dall'atteggiamento che sarà per prendere l'*Unione Romana*, il cui presidente Vespignani è però favorevole ad una transazione.

— Diversi giornali hanno annunziato che tra il granduca Vladimiro di Russia e il Papa si sia trattato della questione dei rapporti tra il Vaticano e il Governo russo. In ciò non vi è nulla di vero. Il colloquio fu assolutamente insignificante. È vero invece che tra la Santa Sede e la Russia corre uno scambio di idee a proposito del Papa nei Balcani e in genere in Oriente, azione che va tutta a danno della Russia e a favore di altri Stati. Il Vaticano è però disposto a non varcare certe misure dando assicurazioni alle basi sulle intenzioni del Papa.

(Edizione mattino).

La Camera non è in numero.

Le relazioni dei bilanci.

I discorsi degli onorevoli Morin e Martorelli.

5, ore 8,30 pom.

In fine dell'odierna seduta si dovette constatare che la Camera non era in numero. L'on. Zanardelli disse: « Speriamo che lo sia domani, altrimenti non potremo neppure ascoltare gli altri discorsi. » (*Ilarità*)

— Vennero oggi presentate le relazioni di altri due bilanci: quello del Ministero delle poste e telegrafi e quello dei lavori pubblici. Così ormai sono cinque i bilanci pronti per la discussione, sebbene siamo soltanto al principio di maggio.

— La seduta odierna della Camera fu tranquilla, eccetto durante l'incidente Barzilai.

Alla ripresa della discussione del bilancio della marina fu assai ascoltato l'interessante discorso dell'on. Morin, la cui competenza in materia, unita alla simpatia che egli ispira, richiamano ogni volta che parla l'attenzione della Camera.

— Molto ascoltato fu anche l'on. Martorelli, che si dimostrò efficace oratore intorno ad argomenti che conosce assai bene.

Il progetto bancario.

5, ore 5,30 pom.

La Commissione pel progetto bancario discusse l'articolo primo del progetto, specialmente nella parte che si riferisce alla fusione delle Banche d'emissione. Senza prendere una formale decisione, la Commissione fu quasi unanime nell'idea d'approvare la fusione; provvedendo però alla circolazione e tentando possibilmente di venire in seguito ad una lenta e graduale riduzione della circolazione stessa. La Commissione rinviò al 10 corrente le sue sedute, dovendo il presidente on. Boselli assentarsi per il Congresso economico di Torino, di cui è pure presidente.

Giolitti e il problema bancario.

Una riforma nell'esame di licenza.

L'elezione di Corato — Incompatibilità.

5, ore 10 pom.

L'on. Giolitti ricevette i rappresentanti del Congresso delle Camere di commercio, i quali gli esposero i voti circa il progetto bancario. Giolitti promise che il Governo terrà conto delle osservazioni espressegli, soggiungendo il fermo intendimento del Governo di sistemare la materia bancaria.

— Con decreto reale, sull'esame di licenza liceale la prova scritta di matematica è abolita, ed alla prova di versione dall'italiano in latino è sostituita quella dal latino in italiano. Questa riforma, reclamata da lungo tempo, sarà accolta senza dubbio con plauso da professori e alunni dei licei e non porterà nocumento di sorta all'insegnamento delle materie classiche.

— La Giunta per le elezioni discusse oggi l'elezione contestata di Beltrani, nel Collegio di Corato (il competitore, come sapete, era l'Imbriani), e deliberò la nomina di un Comitato inquirente composto di Campi, Chiapusso e Bonardi.

— Il Consiglio di Stato ha espresso oggi il parere che debbano essere dichiarati incompatibili, e perciò decaduti dalla carica, quelli fra i membri del Consiglio generale del Banco di Sicilia i quali hanno debiti cambiari permanenti da tempo, e non diminuiti, coll'Istituto.

— Stamane alle 4 il Re è partito per Castelporziano; è ritornato stasera in Roma.

Una concione latina a Guglielmo II.

La vertenza Plebano-Zeppa.

Nuovi pettegolezzi.

5, ore 8,80 pom.

L'avvocato Stariti ebbe, allorchè trovavasi in Roma Guglielmo II, incarico da un suo cliente tedesco di domandare un'udienza all'imperatore per impetrare grazia per un giovane tedesco residente in Roma, colpito da condanna per renitenza alla leva. L'avvocato, a mezzo dell'ambasciatore De Solms, ottenne la non facile udienza nel giorno del ricevimento all'Ambasciata tedesca. L'avvocato, innanzi di presentarsi a Guglielmo II, domandò all'ambasciatore se l'imperatore conosceva l'italiano, poichè egli non conosceva affatto il tedesco e poco il francese. De Solms si prestò gentilmente a fare da interprete, ma l'avvocato, ricordandosi che l'imperatore conosceva il latino, ringraziò e disse: « Parlerò latino ».

All'ora fissata l'avvocato Stariti si presentò con una concione in latino; fu ammesso all'udienza imperiale. In quella prosa classica latina si rammentava come gli antichi Cesari non negavano mai le grazie implorate dagli stranieri, traendone argomento che l'imperatore di Germania, cultore della storia romana, avrebbe seguito il magnanimo esempio, accordando qui in Roma, dalla vetta del Campidoglio, la grazia al suddito tedesco.

Appena Sua Maestà comprese di che si trattava, interrompendo, alzò il braccio destro e con tono scherzosamente solenne disse: *Providebitur*, e fece cenno perchè fossero introdotti altri nella sala d'udienza.

Il giovine raccomandato fu avvertito telegraficamente da Berlino della grazia sovrana.

— Il *Fanfulla* pubblica una dichiarazione concordata dagli onorevoli Plebano e Zeppa in cui questi, in seguito alle dichiarazioni di Plebano di non aver voluto offendere la sua delicatezza politica e personale, ritira la querela sporta a proposito delle note pubblicazioni sul giornale il *Mattino* circa la polemica bancaria.

— Stamane sono giunti duecento pellegrini olandesi. I pellegrini svizzeri sono partiti per Civitavecchia.

Per il 20 giugno è annunziato un pellegrinaggio maltese. Saranno 800 persone. Si annunzia anche un pellegrinaggio delle diocesi di Gnesen e Posen (Polonia).

Agli elettori di Corteolona.

Il consiglio che noi diamo agli elettori di Corteolona è questo — votino compatti il nome di *Domenico Pozzi*. Qualcuno — di quelli che vivono ancora in un mondo che non è più del nostro tempo — farà le meraviglie di sentir preferire così francamente al nome « illustre » di Felice Cavallotti il nome certamente più modesto di Domenico Pozzi, uomo conosciuto e apprezzato di più nella provincia di Pavia, ma fuori certamente non noto dell'altro. Ebbene, noi ci meravigliamo a nostra volta della sua meraviglia. Noi non abbiamo mai capito prima di tutto perchè un elettore *monarchico* debba dare il suo voto a un candidato *repubblicano* soltanto perchè questi ha qualche merito o talento speciale e sia pure un letterato o un poeta. Io, elettore monarchico, comincio a vedere se il mio candidato mi offre la base di un programma che possa fare al caso mio. E perciò fra un candidato monarchico e un candidato repubblicano — a parte i meriti — sto pel primo.

La cosa ci sembra tanto naturale, e non sappiamo che gli amici del signor Cavallotti, in casi consimili, dal canto loro, abbiano fatto altrimenti!

Ma poi, nel caso nostro, la scelta può essere basata su criteri anche più larghi e su motivi personali. Se l'aver fatto dei versi e l'aver predicato molto, dentro e fuori della Camera, costituisse proprio quel che si dice il *valor politico* di uomo, dovremmo riconoscere in Cavallotti una certa autorità. Capita! pochi uomini, in questi ultimi vent'anni, hanno fatto parlar tanto di sè. Ma l'aver fatto molto rumore e l'aver disturbata molta gente non vuol dire ancora che uno abbia fatto molte cose concrete e buone pel governo del suo paese. Uno scrittore brillante diceva di questi giorni che la esuberante attività di Cavallotti non ha dato frutti se non di cenere.

Or bene, di fronte a questo uomo un altro se ne presenta di fama meno rumorosa, ma di meriti più sodi e di convinzioni conformi alle nostre. Domenico Pozzi, cittadino studioso, integro, simpatico, nello stesso esercizio della sua professione ha potuto conoscere gli ingranaggi delle pubbliche amministrazioni e i bisogni dell'agricoltura. Gli elettori delle campagne devono aver fiducia negli uomini come lui, che non si perdono nelle nuvole di idealità sfatate, che lavorano, pensano e operano secondo le condizioni dei tempi nuovi. Ci piace di aver letto in una corrispondenza da Villanterio questa frase, la quale risponde a un pensiero che è generale: « Cavallotti nelle nostre campagne non può avere che uno scarso seguito, essendo noi persuasi che se l'Italia si è potuta fare con la monarchia, la si potrebbe disfare con la repubblica. »

Infine gli elettori di Corteolona e Belgioioso non possono mettersi in contraddizione con il loro primo verdetto. Nel novembre affermarono solennemente la loro volontà, con ben 506 voti di maggioranza, sul nome di Domenico Pozzi. Essi dunque domani non debbono far altro se non confermare quella loro volontà.

Il progetto militare al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Reichstag*. — Si continua la discussione del progetto militare.

Manteuffel, conservatore, annunzia che i conservatori voteranno la proposta Huene.

Lieber, del Centro, attacca vivamente l'attitudine di Caprivi. Dichiara che l'esistenza del partito del Centro, anche dal punto di vista dell'Impero è più necessaria che il progetto militare. (*Ilarità ed esclamazioni*)

Caprivi dice che queste parole non sono patriottiche. Il Governo ha ridotto le sue domande nell'interesse della pace interna, ma deve combattere con tutte le sue forze la proposta del Centro, che indebolirebbe l'esercito. (*Applausi*)

Bennigsen, liberale nazionale, parla in favore della proposta Huene. Dice che la Francia non dimenticherà la sua disfatta del 1870. Bisogna togliere la possibilità di prendere la rivincita e rendere l'esercito tedesco superiore al francese.

Payer, del partito del popolo, dice che il progetto militare avrebbe per risultato nuove lotte furibonde fra le nazioni.

Dreken, guelfo, dichiarasi contro il progetto militare e la proposta Huene.

Komierowsky, polacco, dichiarasi a nome del suo partito a favore della proposta Huene.

Winterer, alsaziano, dichiara che i membri del suo partito voteranno come la coscienza glielo permetterà.

Il seguito a domani.

Un grave incidente di frontiera fra l'Uruguay e il Brasile.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo: « Vi fu uno scontro fra la cavalleria dell'Uruguay ed una banda di brasiliani che aveva varcata la frontiera. Vi sono parecchi morti e feriti. Temesi la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. »

Il Bollettino del Ministero degli esteri.

(Per telegr. da Roma — Edizione sera)

5, ore 9 pom.

Il *Bollettino Ufficiale* (N. 34) *del Ministero degli affari esteri*, uscito stamane, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Personale dell'Amministrazione centrale. — Valentini avv. Claudio, segretario di 2ª classe, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Calvari cavaliere Ludovico, capo-sezione di ragioneria di 2ª classe, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Alinari cav. Enrico, archivista-capo, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Bongiovanni Marco Fedelino, archivista di 1ª classe, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Personale diplomatico. — Pisani Dossi nob. dottor cav. Alberto, consigliere di Legazione, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Polacco cav. Giorgio e Bollati cav. Riccardo, segretari di legazione di 1ª classe, sono nominati ufficiali della Corona d'Italia.

Personale consolare. — Stella cav. Enrico, console generale di 2ª classe, è nominato commendatore della Corona d'Italia — I vice-consoli di 2ª classe Lisa Malignani nobile avv. Francesco, Cruse avvocato Guido, Testa Luigi e Medana avvocato Augusto sono nominati cavalieri della Corona d'Italia. — De Reville cav. Ottone, console generale, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Cambiaso cavaliere Luigi, console generale, è nominato ufficiale id. id. — Vennero autorizzate le nomine: di Pams Eugenio, ad agente consolare in Port Vendres; di White Giorgio Guglielmo, agente consolare in Akyab; di Mowbray Guglielmo, ad agente consolare in San Giorgio Bermude, e di Advenier Leone Gustavo, ad agente consolare in Aigues Mortes.

Personale interpreti. — Podestà Giuseppe e Crolla Giuseppe, interpreti di 3ª classe, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il Bollettino Giudiziario.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattina).

5, ore 7,20 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — De Luca Pirro Giovanni, presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Napoli, è collocato a riposo e nominato primo presidente onorario di Cassazione e grand'ufficiale dell'Ordine mauriziano — Di Somma Domenico, consigliere di Corte d'Appello a Trani, è collocato a riposo conferendogli il titolo onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello e nominato cavaliere dell'Ordine mauriziano — Baudana-Vaccolini Cesare, consigliere d'Appello a Macerata, è tramutato a Roma — Lasagna, uditore giudiziario, è destinato alla R. Procura generale della Corte d'Appello di Genova.

Tribunali. — Fania Domenico Antonio, procuratore del Re al Tribunale di Cuneo, è collocato in aspettativa — Torricelli Felice e Ginanneschi Flavio, giudici di Tribunale a Lucca, sono collocati a riposo, nominati vice-presidenti onorari di Tribunale e cavalieri della Corona d'Italia — Manna, giudice di Tribunale a Cosenza, è collocato in aspettativa — Pedrazzi Angelo, giudice di Tribunale a Milano, è applicato all'ufficio dell'istruzione dei processi ivi — Mazzi, già giudice, decaduto dal grado per non aver in tempo utile assunto le proprie funzioni, è rinominato giudice e designato al Tribunale di Urbino — Ronga Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Biella, è trasferto in detta sua qualità al Tribunale di Roma — De Barbieri, uditore giudiziario, è destinato alla R. Procura del Tribunale di Genova — Eula e Alberici, uditori giudiziari, sono destinati alla R. Procura del Tribunale di Torino.

Preture. — Mongilardi Alessandro, vice-pretore a Biella, è trasferto ad Andorno Cacciorno. — I sottoindicati, aventi i requisiti voluti dalla legge, sono nominati vice-pretori, coll'assegnazione per ciascuno indicata: Grillo ad Alessandria, Calcagno e Viglino ad Alba — Mascherini, del quale furono accettate le dimissioni rassegnate da vice-pretore in Alessandria è nominato pretore onorario.

Cancellerie. — Lancia, cancelliere di Pretura a Feverague, in aspettativa, è richiamato in servizio, ivi.

Culti. — Venne conseguato il regio *exequatur* alle Bolle pontificie, le quali nominano il sacerdote Pollo a canonico di San Vedasto a Vercelli; Fornosar al beneficio parrocchiale di Bolzano Novarese; Lombardi al beneficio parrocchiale di San Livio in San Remo; Cafferata al beneficio parrocchiale di San Bartolomeo Ginestra (Sestri Levante); Gallo a quello dei Santi Pietro e Vitale in Cravanzana; Palama a quello di San Sogliano a Cavour.

Allo scoglio di Quarto.

GENOVA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — Alle 10,30 ant. il prefetto, i delegati del Municipio, della provincia e dell'Università si sono recati in forma ufficiale a deporre corone sullo scoglio dei Mille a Quarto al Mare. Vi si recarono stamane le Confederazioni operaie ed il Municipi di Sampierdarena. Alle 4 pom. vi si recheranno i reduci garibaldini.

Per un battello sottomarino.

CIVITAVECCHIA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — La regia nave *Atlante* ha ricevuto ordine di recarsi qui per poter coadiuvare il cav. Cesare D'Amico negli esperimenti che egli deve fare colla *palla nautica* inventata dall'ingegnere Balsamello. Il tenente di vascello Scotti, comandante l'*Atlante*, è giunto stamane incaricato di assistere, in qualità di delegato del Ministero della marina, agli esperimenti il cui programma si svolgerà lunedì alle 10 antimeridiane.

Kalnoky a Budapest.

BUDAPEST (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 5. — È giunto il ministro degli esteri Kalnoky; rimarrà qui alcuni giorni.

— Le Delegazioni si convocheranno il 25 maggio ed il discorso del trono avrà luogo il 27 maggio.

REATI E PENE

Processo Luzio-Cavallotti.

MANTOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 5, ore 8,50 pom. — L'avvocato Mantovani continuò la sua bella difesa sostenendo essere stata raggiunta la prova della complicità morale nella istigazione al furto del Fissore e nella ricettazione dolosa non delle copie, ma degli originali delle lettere rubate all'avvocato Nasi. L'on. Ferri ribatte la Difesa brevemente; indi parla l'avv. Caveglia, il quale pronuncia una splendida arringa rivendicando la franchezza e la elevatezza di carattere dell'avv. Nasi.

Processo per diffamazione.

Alessandria, 5 maggio.

(GALLIARDO) — Nei giorni 3 e 4 corrente si svolse davanti al nostro Tribunale un importante processo per diffamazione col mezzo della Stampa. Imputati erano i signori geometra Mellana e Galansino Giovanni, direttore il primo, gerente l'altro del giornale l'*Osservatore*. Querelante il signor Domenico Clemente, impiegato postale. Difendevano gli imputati gli avvocati Olea e Pugliese; sostenevano l'accusa Roggeri di Torino, Vitale e Sardi di Alessandria. L'udienza, come dissi, è durata due giorni, durante i quali il Tribunale dovette risolvere un'infinità di incidenti.

Stamane il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza, colla quale è ritenuta la diffamazione e l'ingiuria. Il Mellana e il Galansino vengono condannati a dieci mesi di reclusione ciascuno, ridotti a sette per effetto dell'amnistia; alla multa di lire 180 per la diffamazione e lire 250 per l'ingiuria, condonate pure per l'amnistia; alla rifusione dei danni verso la parte lesa, nella somma di L. 1000, in solido, colla sussidiaria del carcere, e alle spese processuali.

Contro una tale sentenza gli imputati ricorreranno in appello.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 4 maggio) — *(f. s.)* — **Commemorazione della battaglia di Santa Lucia.** — La Società Reduci Italia e Casa Savoia di Verona ha pubblicato un patriottico manifesto invitante le Associazioni cittadine a recarsi domenica, 7 corrente, alle ore 7 ant., a Santa Lucia per deporre fiori sul monumento che ricorda i valorosi ivi caduti nel 6 maggio 1848. « Accorrete numerosi — dice il manifesto — alla patriottica commemorazione. Conviene che i vecchi liberali non dimentichino e che i giovani imparino quali fatti lagrimevoli e gloriosi abbiano preceduto e promosso il riscatto della patria. »

— **Direttissimi Milano-Venezia.** — Ha fatto buona impressione la disposizione presa dall'Amministrazione ferroviaria d'instituire due treni direttissimi sulla linea Milano-Venezia. Il viaggio di andata e ritorno si potrà compiere così in otto ore circa sostando a Venezia o a Milano circa sette ore e sbrigando ancora in giornata i propri affari.

— **Precipita da una rupe!** — Nel paese di Rotzo su quel di Vicenza avvenne una funestissima disgrazia. Certo Spagnolo Giacomo, vispo fanciullo di circa 7 anni, erasi recato, insieme a due cuginetti, nei dintorni della Val d'Assa onde attendere alla custodia delle pecore. Intanto, mentre i compagni suoi guardavano il gregge, egli si divertiva a scagliare sassi giù da una rupe vicina. Ad un certo istante disgraziatamente perdette l'equilibrio e, non potendo i compagni, per la lontananza, prestargli aiuto, rotolò prima sulla china del monte e poi precipitò giù da un dirupo alto 50 metri. Alle grida di spavento dei cuginetti accorse molta gente, cui non restò che la cura pietosa di raccogliere un freddo cadavere giacente appiè della rupe!

— **La causa inesplicabile dello scontro ferroviario.** — Ieri fu eseguita la perizia alle macchine danneggiate nello scontro dell'altra sera, ordinata dall'Amministrazione ferroviaria. Ebbe luogo anche quella giudiziaria con l'intervento del giudice istruttore Sandri. Il danno subito dall'Amministrazione ferroviaria sorpasserebbe di assai la cifra di L. 20,000 segnalatavi ieri. In quanto alla causa che può aver provocato il movimento del treno merci da Mestre in direzione di Venezia si fanno molte ipotesi, ma la più giusta e verosimile sembrami questa. Il fuochista Negrelli si sarebbe addormentato appoggiando le mani sul manubrio che apre la immissione del vapore nei cilindri, e quello, cedendo alla pressione, avrebbe aperta la comunicazione del vapore mettendo il treno in movimento. Il macchinista, che era sceso un istante, si accorse del fatto, ma non fu in tempo per porvi rimedio.

Il disastro sarebbe stato immane se il conduttore del diretto non si fosse avveduto del pericolo. In ogni modo nulla si sa di certo, ma tutti sono concordi, cittadini e giornali, nello stigmatizzare l'Amministrazione ferroviaria che lascia i suoi subalterni sul lavoro nientemeno che 18 ore su 24, come accadde al povero Negrelli.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 5 maggio) — (GALLIARDO) — **Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri sera il Consiglio votava un sussidio di L. 200 annue a favore dell'Ospedaletto Infantile e nominava a membri della Congregazione di Carità i signori Biala, colonnello in riposo, e Mauro, ingegnere.

— **Sciopero.** — La sera del giorno 3 la vertenza fra principali e lavoranti panattieri poteva dirsi definitivamente risolta. Il giorno 3 passò calmo e tranquillo; al 4 l'agitazione rinacque, si propagò: l'idea della resistenza prevalse. I principali non vollero aderire alle domande dei lavoranti e questi si posero in isciopero.

ASTI. — (Nostre lett., 4 maggio) — (ARTERIA) — **Ballo di San Secondo.** — Anche quest'anno i soci dell'Accademia Filarmonica seppero con elogiabile pensiero far rivivere lo storico ballo di San Secondo nelle splendide sale del Circolo, rese anche più sfarzose dall'abbondanza dei fiori posti ad aiuole in parecchie sale. Alle dieci l'orchestra attacca la prima polka e le coppie gentili si tuffano nel vortice delle danze per continuare con crescente animazione sino a giorno fatto. Le danzatrici non sono molte, una ventiquinquina al più, ma tutte leggiadre, care, elegantissime, quindi alla quete il colpo d'occhio è stupendo. Emergono per leggiadria, grazia e profumo le signore: Borgnini-Dolla, Siravegna, Penna-Casamnello, Polini-Artom (splendidissime, brillanti), Rivera-Giovanelli, Zecchini-Costa, Bigliani-Martinetto, Scotto, ecc., e le signorine Colonnetti, Borgnini, Rivera, Paroglai di Brescia, sorelle Musso, Liprandi, Mosino, Siccardi, Martinetto, ecc. Completò la festa un ottimo servizio di *buffet* curato dal custode signor Secondo Maccagno. Anche l'orchestra si fece onore. Bellissimo il *carnet* distribuito alle signorine. Al prelodato Circolo ed alla benemerita Commissione del ballo complimenti sinceri per avere saputo fare le cose con tanto sfarzo.

VOGHERA. — (Nostre lettere, 5 maggio) — **Un nuovo Ospedale.** — A Broni domenica scorsa si è inaugurato con la massima solennità il nuovo Ospedale, fondato con un lascito di 500,000 lire con l'area per il fabbricato del signor Carlo Arnaboldi-Gazzaniga, morto il 7 dicembre 1879, nell'età di 47 anni, ancor celibe. L'Ospedale è a favore dei poveri infermi di Broni, di Cigognola e di Albaredo-Arnaboldi.

L'edificio è fatto sul disegno dell'ing. Bottini, ed ha semplicità, unità di concetto, comodità, igiene; è uno splendido modello di piccolo ospedale a padiglioni. Il pio Istituto fu eretto in corpo morale con decreto 18 aprile 1875. Presidente onorario è l'on. deputato Arnaboldi, presidente effettivo Cavalli.

CASALE. — (Nostre lettere, 4 maggio) — **Onorificenza.** — È stata appresa con soddisfazione la notizia della nomina del cavaliere avvocato Lodovico Ferraris ufficiale della Corona d'Italia. Molti cittadini e amici sono andati a fargli le loro congratulazioni.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — **Il suicidio del dottor Tanner.** — Ricordate ancora il dottor Tanner, il maestro primo dei grandi digiunatori? Ci arriva oggi da Londra notizia che egli s'è suicidato in un *hôtel* di quella capitale assorbendo una forte dose di morfina.

Originale in tutta la vita, fu originale anche nella morte: nell'unica lettera lasciata al padrone dell'albergo con preghiera di consegnarla alla Polizia, il dott. Tanner chiede che il suo corpo non sia subito sotterrato, ma consegnato ad una scuola medica onde gli sia fatto un minuto esame anatomico. In fine della lettera spiega poi il suo suicidio con queste parole poste in un *post scriptum*:

« Nel veniamo al mondo senza che nessuno mai ci abbia chiesto il nostro acconsentimento; io non vedo quindi il perchè non lo si possa almeno lasciare, questo mondo, quando ci piace. »

Pare che in questi ultimi tempi il Tanner fosse obbligato a digiunare realmente per mancanza di quattrini.

TUNISI. — **L'inaugurazione del porto.** — Il nuovo porto di Tunisi verrà inaugurato con grandi feste che dureranno otto giorni, da domenica 21 maggio a domenica 28 e coincideranno con il Concorso regionale agricolo della Reggenza e delle corse di Tunisi. Vi saranno cavalcate storiche, battaglie di fiori, fantasie arabe, corse di Meharis, feste notturne, ritirate a fiaccole, feste veneziane, fuochi d'artifizio, danze orientali, lotte indigene, illuminazione della città e dei *souk*, feste nei quartieri arabi, ecc. Premi importanti saranno elargiti a Concorsi delle Società corali, d'Orpheons, dalle Società di tiro e di ginnastica ed alle corse velocipedistiche.

Grazie a un accordo con le Compagnie ferroviarie e di navigazione, riduzioni considerevoli saranno fatte sopra i biglietti d'andata e ritorno, a profitto dei viaggiatori desiderosi di vedere le feste di Tunisi.

La vita che si vive

Lettera aperta a *Mantea*.

Gentile collega!

È un grido d'allarme che mi esce dal cuore, perchè una grande calamità ci sovrasta, una calamità davanti alla quale impallidiscono i microbi (raccomando ai bacteriologi di notare il pallore dei microbi), una calamità contro la quale dovrebbero combattere tutte le forze vive del paese e principalmente la primissima di queste forze, quella del sesso debole.

Voi avete capito che parlo della *crinolina*, nome suino e barbaro che somiglia all'antipirina, alla fenacetina, alla fenolina, di influenzosa memoria.

Io vi esorto, gentile *Mantea*, io vi supplico con tutto il mio ardore a scagliarvi contro la crinolina, contro questo disastro della vita che si vive, contro questa vergogna dell'estetica, contro questo attentato all'economia e anche alla religione. I vostri fulmini, che per solito sono confettini dolcissimi, diventino palle infuocate, le vostre miti censure diventino acri e violente invettive, i vostri sommessi pareri diventino efficacissimi consigli; insomma, trasformatev ipe un momento in guerriera forte e terribile, combattete e vincete.

Pensate, vi prego, di quali e quanti perturbamenti sociali sarà matrigna scellerata questa minacciante crinolina. Ve le figurate voi queste nostre belle signore che ora fanno pompa della grazia delle loro forme, ridotte ad una forma unica circolare, ridotte a minuscole moli antonelliane, a imbuti rovesciati, a campanelli d'antica forma, a palloni mal gonfiati?

Dio mio! Guardate quella signora che vuol salire sulla tranvia; guardate, vi prego, che sforzi, quanto disturbo agli altri, e che spettacolo!; essa non può salire, la crinolina dondola, si schiaccia qua per gonfiarsi là, non può passare fra i sedili, la gente scende per agevolarla; ecco adesso siede.... oh che orrore, la crinolina si alza davanti, e.... Che cose.... storte sono mai codeste!

E in teatro? Guardate che ginnastica, che imbarazzo ha quella povera signora per passare nella sedia pulendo le scarpe agli spettatori già seduti; ah eccola a suo posto, ma si dimena sulla sedia perchè la crinolina fa certi rigonfiamenti inverosimili che fanno ridere tutti.

E in chiesa? Vi sono tre signore in un banco e non c'è più posto per una quarta, la quale, piuttosto di stare in piedi, esce o perde la Messa....

Ecco perchè la crinolina è anche contro la religione. È poi contro la morale perchè sotto di essa si possono nascondere contrabbandi di ogni genere, quello mascolino compreso.

Ma questo è nulla in paragone ai danni finanziari che la crinolina reca alle borse maritali già stremate per le esigenze delle signore mogli.

Si tratta — e voi lo sapreste benissimo — che la circonferenza di una veste da indossare sulla crinolina è di 9 metri.... C'è da diventar socialista arrabbiato, perchè con i 5 metri soverchi si possono vestire due altre donne che non hanno da coprirsi.

Sollevate i mariti, gentile *Mantea*, provocate una rivoluzione delle più accanite, scuotete i deboli, riscaldate i tiepidi e conducetelì alla crociata contro questa dispendiosa miseria della moda. Avrete, ne son certo, anche l'appoggio degli scapoli i quali non amano tanti gonfiamenti; troverete l'appoggio delle donne belle, e sono quelle che hanno più voce in capitolo, perchè la crinolina toglie loro il mezzo di apparire qual' sono; troverete l'appoggio persino dei bambini, i quali staranno troppo a disagio accanto ad una madre così.... circonferente; troverete l'appoggio infine di tutti quanti non sacrificano il gusto estetico, l'amore per la forma ad una sciatta moda che ci vien imposta da un popolo che è la negazione del buon gusto artistico, e da un popolo di degenerati *fin de siècle* che fa torto alle qualità dell'intelletto umano.

Gentile *Mantea*, ancora una volta vi supplico in ginocchio: fate la guerra alla crinolina.

* * *

Con le molle.

I fenomeni.... della pubblicità.

In un giornale francese si leggeva l'altro giorno: È STATO PERDUTO *in ferrovia un cane, il quale ha le orecchie tagliate e la coda lunga dalla stazione di San Lazzaro fino a Bois-Colombe.*

Si capisce facilmente il giusto desiderio del proprietario di trovare un tesoro di tanta importanza.

* * *

La penultima.

La signora Tapinetti è di una magrezza fenomenale, ma non vuole che sia detto e si regola opportunamente nel vestirsi. Ella spiegava ieri ad un amico con quali cure fu allevata.

— Figuratevi! mi hanno tirato su nella bambagia.

— Oh, lo si vede! — risponde l'amico. — Ce n'è ancora nel vostro corpetto!

* * *

L'ultima.

Un figlio di Tapinetti è stato impiegato in un negozio di musica.

Si presenta un avventore:

— Scusate, vendete qui dei pezzi di pianoforte?

Tapinetti seccamente:

— Noi vendiamo pianoforti interi.

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta del 5 maggio 1893.

La seduta è aperta alle 3,30 pom. — Presiede il sindaco Voli. Sono presenti i consiglieri:

Reycend, Chapuis, Cadorna, Benintendi, Rignon, Abrate, Thaon Di Revel, Silvetti, Biscaretti, Di Sambuy, Fontana, Perrone di San Martino, Ajello, Corsi, Avezzi-Masino, Carle, Fabretti, Arondo, Riccio, Piana, Gilardini, Rabbi, Roggeri Edoardo, Negri, Bracale, Bellati, Dumontel, Ceppi, Badano, Gioberti, Lessona, Di Rorà, Demichelis, Roggieri Carlo Felice, Perroncito, Frescot, Vicarj, Gianolio, Mosca, Goldmann, Casana, Valle, Rossi, Tensi, Rinaudo, Bruno, Diatto, Berruti, Laura, Antonelli, Mariani, Bertetti, Compans, Ferraris, Tacconis.

Una lettera del senatore Favale.

Il SINDACO comunica una lettera del consigliere Favale, in cui egli scusa la sua assenza dalla passata e dalla odierna seduta per la sua malferma salute. Coglie l'occasione per mandare un caldo augurio di ristabilimento al consigliere Favale, operoso e valente cooperatore nel bene del Comune; certo di interpretare il pensiero del Consiglio con questa manifestazione di affetto e di sollecitudine.

Scusano la loro assenza i consiglieri Badini, Rossi, Nigra, Villanova.

Quartiere esterno ed area annessa allo sbocco di via Venti Settembre in via San Giovanni — Acquisto del Demanio per la costruzione di edifizio scolastico.

CEPPI propone che dinanzi alle scuole costruende si tenga più larga la via, per dar loro luce ed aria.

MOSCA vorrebbe che in queste scuole si facessero, nei fabbricati, le maniche doppie, col corridoio in mezzo. Sono più economiche e agevolano la sorveglianza.

LAURA è favorevole al progetto della Giunta, che tutela le ragioni dell'igiene.

RICCIO, rispondendo a Ceppi, dà spiegazioni sulla larghezza che avrà la via, dicendo che si terrà conto, nei limiti del possibile, delle sue raccomandazioni. A Mosca risponde che con le maniche doppie si verrebbe a creare scuole a mezzogiorno e scuole a completa mezzanotte, in condizioni deteriori di luce e di sole. Rileva la concordia di tutti nel riconoscere la convenienza di quest'opera.

Messe ai voti, le proposte della Giunta vengono approvate.

Teatro Regio.

Si leggono le proposte della Giunta, e la lettera del signor Barioli, già riferita in queste colonne.

Il SINDACO osserva come le condizioni speciali in cui si presenta la concessione dell'esercizio del teatro possono consigliare a non fissarsi esclusivamente sul ribasso di 10 mila lire che viene offerto oggi.

Il signor Cesari, l'impresario che diede così buoni spettacoli per tre anni, ha dichiarato di non poter accettare questo ribasso.

Si potrebbe, per ora, limitarsi a votare lo stanziamento, affidando alla Giunta di concludere il contratto o a trattative private o per asta pubblica, tenendo conto delle considerazioni finanziarie e di tutte quelle altre d'opportunità che possono presentarsi.

ROGGIERI C. F. crede che convenga accettare l'offerta diminuzione di L. 10 mila, e praticare il sistema dell'asta pubblica, poichè si sa che vi sarebbero impresari disposti ad assumere l'esercizio anche senza dote. L'asta pubblica è via più conveniente ai Corpi amministrativi. Egli si pronuncia esplicitamente per questo sistema, e quindi non consente nelle proposte della Giunta.

VALLE proclama l'importanza degli spettacoli del teatro Regio, che, quanto più sono soddisfacenti, più sono proficui pel richiamo di gente che fanno. Sicchè egli, nonchè diminuire la dote, l'avrebbe voluta aumentare. Egli preferisce quindi le considerazioni svolte dal sindaco a quelle svolte da Roggieri C. F.

Il SINDACO rileva come la Giunta, se le si affidasse il mandato di concludere il contratto, dovrebbe tenere naturalmente conto del programma degli spettacoli, il che ha molta importanza accanto alle considerazioni finanziarie. E ciò anche nella licitazione privata, che talora si può presentare più conveniente dell'asta pubblica.

PIANA fa grande affidamento sulle qualità personali di chi contrae, e non è quindi molto entusiasta delle aste pubbliche, tanto più oggi che si tratta di una deliberazione provvisoria per un anno. È perciò favorevole alle proposte della Giunta, che gli danno maggiore affidamento.

ROGGIERI C. F. riconferma le sue precedenti considerazioni. Si deve praticare il sistema dell'asta pubblica, che può riuscire più favorevole all'erario pubblico e che va coordinato con l'esame del programma degli spettacoli.

Il SINDACO ricorda come la questione dello stanziamento d'una dote, la misura ridotta a 70,000 lire dalle 110,000 che prima importava, incontrasse appena sette od otto oppositori.

Le concessioni alle varie Imprese furono, negli anni scorsi, sempre fatte a trattative private. In un'asta pubblica non si può dare la necessaria importanza ai programmi degli spettacoli.

SAMBUY concorda genericamente con C. F. Roggieri sulla convenienza dell'asta pubblica. Ma speciali circostanze possono far preferire le trattative private. Un'asta pubblica può farci andare incontro ad un esercizio non soddisfacente, non garantito, con il solito strascico di multe non applicabili e di litigi.

ROGGIERI C. F. vorrebbe che almeno si mettesse una clausola che rendesse possibile di accettare le offerte di chi volesse assumere l'esercizio senza dote, offrendo buone garanzie.

SAMBUY vorrebbe altre due clausole, l'una per l'istituzione di spettacoli popolari, l'altra perchè i lavori pel teatro si affidassero all'industria torinese.

COMPANS, secondo antiche convinzioni, si dichiara del parere di Roggieri C. F. Al teatro Vittorio Emanuele si ebbero buoni spettacoli senza dote. È fuori di posto tirare in mezzo il decoro di Torino, che qui non è in questione. Non crede il teatro Regio, per la sua configurazione adatto a spettacoli popolari.

SAMBUY: « Pure a Roma si fanno all'Argentina, e a Milano alla Scala, che corrispondono al Regio. »

COMPANS continua, manifestando l'opinione che, a Giunta dimissionaria, non si possa prendere la proposta deliberazione, che non ha quel carattere urgente degli affari che si sbrigano dalle Amministrazioni dimissionarie.

Egli propone quindi la sospensiva.

Il SINDACO osserva che la Giunta prese questa deliberazione prima delle dimissioni. Inoltre la deliberazione è urgente, perchè è in quest'epoca che si fanno i contratti pur gli artisti, ecc. Non crede quindi sia il caso d'una sospensiva.

A Sambuy risponde che si terrà conto delle sue raccomandazioni. Assicura Roggieri C. F. che qualsiasi sindaco accoglierà a braccia aperte un impresario che dia garanzie di un buon spettacolo senza esigere dote.

BERRUTI ritiene che la sospensiva proposta da Compans sia inutile, perchè quando si riproporrà la questione, il parere del Consiglio, che ha le sue ferme opinioni, sarà lo stesso quale può essere quest'oggi.

COMPANS spiega il carattere della sua sospensiva, a cui ROGGIERI C. F. si associa.

La sospensiva raccoglie appena quattro voti: Compans, Roggieri C. F., Goldmann, Antonelli.

Si mette in votazione la proposta della Giunta, come fu nuovamente formulata dal sindaco e con la clausola proposta da Roggieri C. F. che qualora si facessero serie proposte di esercizio gratuito, esse verranno prese in considerazione e se ne riferirà al Consiglio.

Risulta approvata a grandissima maggioranza.

Acqua potabile.

(Autorizzazione al sindaco per citare in giudizio la Società Anonima.)

BRACALE elogia la relazione dell'assessore legale. Solleva dubbi sulle difese che la Società avanzerà in giudizio. Raccomanda che non si dimentichi il passato, cioè la condotta della Società nel servirsi della bealera di Trana e nel violare il contratto circa la quantità ed il prezzo dell'acqua.

MOSCA non vorrebbe che il Municipio si esponesse nella causa civile come si è esposto nella causa penale in cui si sono messe in mezzo delle calunnie....

Il SINDACO spiega come il Comune non si sia punto esposto nè abbia promosso causa penale contro la Società, ma soltanto abbia autorizzato la denuncia di un fatto che non fu mai contestato.

CARLE, assessore *(sihrato)*, non comprende come si parli di calunnia; vuole spiegazioni; respinge la parola. *(Bene!)*

RABBI richiama alla discussione dell'argomento che è all'ordine del giorno.

MOSCA spiega le sue parole.

TENSI vorrebbe che Mosca le ritirasse.

CARLE ricorda la condotta della Società, che non rispondeva nè alla lettera, nè allo spirito della convenzione del 1853. Fu quindi richiamata all'osservanza di questa. La tenuta della *Favorita* fu bensì comperata dalla Società, ma non se ne trasse acqua. Non è quindi calunnia dire che la Società si è preoccupata dei dividendi.

La Società è caduta in questi ultimi tempi in una vera inazione. Di qui la necessità di richiamarla ai suoi doveri.

È vero che si fecero nel passato troppe lodi alla Società; ma dopo il 1880 si mostrò verso di essa energica e risoluta.

Si mettono ai voti le proposte della Giunta. Sono approvate all'unanimità.

La Società di Cafasse.

GOLDMANN rileva che il direttore dell'acqua potabile ha, in una lettera pubblicata, dichiarato che tutta l'acqua di Torino viene dalle sorgenti. È vero; ma essa non è potabile. Non fu mai così inquinata come dopo l'ultima pioggia. La cittadinanza farà quindi bene a bollirla. Domanda notizie sulla Società di Cafasse.

Il SINDACO risponde che la Società di Cafasse fu costituita il 13 aprile u. s. Rileva che durante il periodo di siccità le sorgenti di Cafasse non accennarono a scemare: ne trae buoni auspicii per l'avvenire.

TENSI osserva al consigliere Goldmann che la sua proposta di far bollire l'acqua prima di servirsene per gli usi domestici è di impossibile attuazione per oltre due terzi della popolazione di Torino. È tempo di finirla, quindi, e dannoso di gettare l'allarme ed esagerare i pericoli.

L'acqua potabile della nostra città è infinitamente migliore di quella del Po, che si afferma contaminata dalle immondizie di Torino, eppure è bevuta senza il menomo inconveniente dalla maggior parte degli abitanti sulla riva destra da Torino a Casale durante le grandi siccità.

Dopo altre osservazioni del cons. LAURA, si passa alla *Passerella* sulla ferrovia di Milano, tra il corso Castelfidardo e le Officine ferroviarie. Si tratta del pagamento della prima metà del concorso municipale.

È approvato.

Bagni popolari — Anticipazioni di L. [illegible] al Comitato promotore.

Dopo spiegazioni del SINDACO, su domanda di GILARDINI, si mette ai voti la proposta. È approvata.

GOLDMANN ringrazia, anche a nome dei colleghi Rorà, Tacconis, Vicarj del Comitato promotore.

Società Italiana per il gas — Transazione di vertenza relativa alla vendita di una striscia di terreno. — È approvata.

Il Consiglio si costituisce in seduta privata. Sono le 5,55 pom.

ARTI E SCIENZE

L'inaugurazione alla Promotrice e agli acquarellisti e pastellisti. — Stamattina, alle dieci, si è inaugurata l'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice. Il presidente della Società, senatore Di Sambuy, col vice-presidente conte Tosca, il segretario cav. Angelo Rizzetti, e vari membri della Direzione, facevano gli onori di casa, scortando, nel giro per le sale, il prefetto Municchi e il sindaco Voli intervenuti all'inaugurazione. V'era anche l'assessore Gioberti, il consigliere comunale conte Rorà e il conte Giacinto Corsi, il quale figura degnamente non solo nel Consiglio comunale, ma anche, con una sua marina, nella gran sala della Promotrice.

Il giro per le sale durò circa un'ora. Quando furono le undici le Autorità si accomiatarono dal senatore Di Sambuy e dalla Direzione della Promotrice e passarono nel vicino ridotto del teatro Scribe, accompagnate dal Delleani e dal Follini (presidente e vice-presidente della Società Acquarellisti e Pastellisti).

Anche qui si soffermarono ed esaminarono la piccola, ma interessante Esposizione; ed anche qui, come alla Promotrice, l'impressione dei visitatori di questo primo giro fu veramente buona.

Teatro Alfieri. — Rammentiamo che questa sera ha luogo al teatro Alfieri la seconda rappresentazione del *Faust*.

Teatro Balbo. — Un altro bellissimo teatrone per concorso di pubblico ier sera al Balbo. La signora Cecilia Vitale, che si presentava per la prima volta in quest'anno al pubblico, fu accolta con vivissimi applausi, che la seguirono durante tutto lo spettacolo. Essa cantò con molta finezza ed interpretò con molta efficacia la parte di *Fiammetta*.

Vivi applausi anche alla signora Calligaris, di cui il pubblico del Balbo ammira sempre più le qualità di valente operettista.

Buono nel suo complesso tutto lo spettacolo.

Questa sera *Boccaccio* si replica.

Teatro Nazionale. — I manifesti apparsi stamane sulle cantonate annunziano per questa sera la prima rappresentazione della *Favorita* al teatro Nazionale. Ne sono interpreti i signori Pietro Pirayno, Rosina Muzzi, Ugo Prinotti, Enrico Kavalski, Moresi Giovanni ed Emma Biasioli. Direttore d'orchestra maestro E. Balocco.

La Compagnia Vitaliani al Gerbino. — A partire dal 10 corrente e fino alla fine del mese durà un corso regolare di rappresentazioni al nostro Gerbino la Compagnia di Italia Vitaliani.

Avremo così uno spettacolo di prosa anche in questa stagione che pareva destinata alla sola musica.

Liceo Musicale di Torino. — Domani, 7 maggio, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la seconda esercitazione con musica esclusivamente composta e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (36)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

I due amici uscirono a piedi. Pietro trascinò Giacomo in via del Circo, dalla sua amica.

— Lasciami tempo di respirare — diceva questi. — Corri come un cervo.

— Ella sarà tanto felice!

La giovane era nel suo salone.

Gérard la conosceva da lungo tempo, ma fu abbagliato.

Era la bellezza bionda in tutto il suo splendore, era l'attrazione irresistibile, la seduzione dolce e potente.

— Valentina, — disse Pietro, — abbraccia il signor De Foy. Ci sposiamo fra quindici giorni; il tempo di fare le pubblicazioni e di redarre un contratto.

— È vero? — ella domandò a Gérard con voce tremante.

— Tutto ciò che v'ha di più vero.

La dolce donna provò una così forte commozione che sarebbe caduta sul tappeto se Pietro non l'avesse sorretta colle braccia.

Quando ritornò in sè, delle lagrime di gioia le bagnarono le guance.

— Oh! Pietro, — ella mormorò, — è una felicità troppo grande!

— Tu la meriti mille volte, amor mio, ma, in verità, ero di una timidità ridicola. Non avrei mai osato; la maestà paterna! Abbraccia il signor De Foy.

Ella si gettò al collo di Giacomo.

— Grazie, — gli disse, — ella mi apre il paradiso; sì come sarò felice!

— Io, — fece Gérard con quella bontà che lo rendeva tanto piacevole, — non ho agito che per egoismo. Ci s'annoia qualche volta laggiù; Marta, sovratutti, s'annoiava tutta sola. Io ho San Bruno e San Pancrazio e Sant'Ilario per tenermi compagnia, ma una donna capirete che non può avere delle pipe con cui far conversazione. Che bello partito farete! Voi verrete a Rocquencourt, noi verremo qua. Voi avrete dei piccoli Pietro come noi abbiamo un piccolo Giacomo. Quando si è passata la trentina come te, Pietro, e me, è quella la vera felicità, la sola, la durevole! Sono dunque tanto felice quanto voi di questo avvenimento; e chi lo sarà più di tutti, sarà il nonno dei piccoli Pietro quando ve ne sarà. E poi, sia detto fra noi, la conosce, mia cara Valentina, e sarà fiero di portarla a passeggio sotto braccio e nella sua vettura al Bosco. Quell'unione farà dunque tutti contenti; vado a telegrafarlo a Marta. Ella sarà lietissima; una buona occasione per farsi fare due o tre vestiti: in campagna quelle occasioni mancano un poco, e ciò è sempre noioso per una donna. Offrimi un sigaro, Pietro. Mi permette, cara amica?

— Si può rifiutare qualcosa a lei? — disse Valentina, dandogli una candela.

— Un sigaro acceso dalle mani delle grazie bionde — egli disse. — Che cosa squisita!

Qualche minuto dopo egli s'alzò per uscire.

— Vado a confessare mio suocero — disse. — Quel pover'uomo deve averne viste di tutti i colori. D'altronde credo non vi spiacerà di rimaner soli per parlare del contratto.

Uscì e chiamò il primo cocchiere che incontrò.

— Via Vanneau, — gli disse, — palazzo Saint-Florent.

Il conte aspettava suo genero. Con sincerità assoluta gli confessò tutto l'accaduto, meno la sua relazione passeggera con Lionella. Mise i consigli di Rajmond sul conto dell'abitudine dell'agente di accaparrar del denaro agli ingenui che si lasciavan cogliere nei suoi artigli. Lo scusò anzi supponendo che avesse potuto sbagliarsi. Non cercò attenuanti per sè e dichiarò aver avuto tutto il torto cedendo alle lusinghe di quella gente che gli promettevano grandi guadagni a cui egli non avrebbe mai dovuto por are. Raccontò la scena del Circolo come era avvenuta.

Adesso che tutto era finito gli pareva di essere uscito da un lungo e travaglioso sonno nel quale una sola figura era passata, splendente di luce dolce e pura: Teresa.

Disse ciò che aveva sofferto nel suo orgoglio di padre, nel suo onore di gentiluomo e quale atroce tentazione aveva subita di andar a trovare quel Rajmond e di abbruciargli le cervella, non perchè lo aveva spogliato della sua fortuna, ma perchè lo aveva diffamato, calunniato presso coloro alla cui stima ci teneva tanto. E quando, dopo quella confessione dolorosa, Giacomo gli porse la mano, dicendogli: « Lascia che ti abbracci per Marta, per mio figlio e per me », egli versò delle lagrime dolci che erano come la pioggia fertilizzante e calda che cade dopo l'uragano e che segnala il ritorno del bel tempo.

A mezzanotte Gérard uscì dal palazzo del conte per rientrare al palazzo Courcelles.

Si fregava le mani, camminando a grandi passi lungo i *quais*.

— Che cosa sono queste miserie! — pensava. — Ne avremo per tessere due o trecentomila pezze di tela di più! Una bagatella!

CAPITOLO XVI.

I cuori d'oro.

Quando Gérard entrò l'indomani mattina negli uffici della Banca Courcelles alla via Lepelletier e che domandò del padrone, il grande Courcelles era già al suo posto sebbene non fossero più delle nove del mattino.

Ma nulla si faceva senza il controllo del principale.

In dieci minuti i suoi gerenti lo mettevano al corrente di tutto quanto era avvenuto d'importante; gli aprivano la sua corrispondenza, che egli conosceva da un capo all'altro dopo un breve esame.

Era coll'aiuto della sua prodigiosa capacità negli affari, della sua facilità di decisione e del suo senso giusto e retto che aveva fatto, della Banca mediocre e secondaria lasciatagli dal padre, una delle due o tre potenze della piazza di Parigi.

Servito da inseguimenti distinti, perchè egli sapeva attorniarsi da uomini intelligenti, il grande Courcelles, oltre al suo ingegno, possedeva il prestigio del successo.

Tutto gli era riuscito.

Gl'impiegati conoscevano Gérard, e fu senza difficoltà che egli potè entrare nell'ufficio del banchiere.

Un impiegato che era in conferenza col principale, vedendolo entrare, accennò a ritirarsi.

— Rimanete, Moser — ordinò dolcemente il padrone. — Ho bisogno di voi.

L'impiegato, un anziano dai capelli gialli, s'inchinò senza rispondere.

— Siedi, Giacomo — disse il banchiere.

E, rivolgendosi all'impiegato:

— Conoscete quel Rajmond? — gli domandò.

— Sì, signore, di riputazione.

— Quale?

— Poco buona. È stato parecchie volte sul punto di trovarsi costretto di vendere.

— Come credito?

— Benefizi enormi; spese idem.

— Bilancio?

— In pericolo costante.

Il banchiere riflettè.

— Tuo suocero non è giuocatore? — disse a Gérard.

— No; s'è lasciato trascinare sui consigli di quei birbante.

— Non ricomincerà più?

— Ne sono sicuro.

— Bene! Moser, andrete da quel Rajmond da parte di Gérard. Farete vendere cinquecento Unioni al principio di Borsa, primo corso.

— Per mio conto? — domandò Gérard.

— Sì.

— Eccomi come mio suocero. Ed è lei, padrino, che mi getta nella fossa dei leoni?

— Sì.

— È tutto ciò che ha a ordinarmi? — disse Moser.

— Sì; se quel Rajmond volesse una garanzia, darete la mia. Non denaro; una parola sola. Andate.

— Sono come gli altri, — disse Gérard quando Moser fu uscito, — un animale ammalato di peste. Giuoco alla Borsa! faccio una bella cosa.

— Figliuolo mio, — disse Courcelles, — non è per te, è pel conte. Tu hai fiducia in me, non è vero? Lasciami fare; segui i miei consigli ed io accomoderò il resto. È o non è la vendetta il piacere degli Dei?

— Non lo so, padrino — fece Gérard. — Non ho mai avuto l'idea di vendicarmi di nessuno.

— Vattene. Ho molto da fare oggi.

— Ah! — fece Gérard, — l'affare del sei cospiratori di ieri sera, nella nebbia.

Il banchiere sorrise, porse la mano al figlioccio e ponendosi un dito sulle labbra:

— Vattene! — ripetè, — e taci.

— Tacerò e non mi sarà difficile, perchè non so davvero ciò che faccio.

— Citami uno che lo sappia alla Borsa — disse il banchiere. — Il conte lo saprà anche meno, te lo assicuro.

— E ha perduto il suo denaro.

— Tu lo riguadagnerai. Vattene.

Gérard salutò sorridendo e uscì. . . . .

. . . .

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

I calli. — « Sono afflitto da calli..... barometri che mi danno un dolore insopportabile; mi insegni il modo di estirparli. « *Nelo.* »

Un buon rimedio è l'aglio. Bisogna pestarlo bene e farne una pasta e coprirne diligentemente il callo lasciandovela qualche tempo. In questo modo il callo si estirpa.

D. Clinico.

eseguita da allievi del Liceo. Nel programma infatti notiamo un preludio sinfonico del Sacheri, una gavotta del Delcide ed un'altra del Cuneo, una romanza del Piccolo (signorina Sallaz), ed un'altra del Delcide (signorina Blanc), un bozzetto del De Marchi, una marcia religiosa su temi di Händel, stromentata dal Del Marchi, ed un salmo profano del Collino su versi di L. A. Villanis.

Società Filotecnica. — Stasera alle 8 3[4] avrà luogo una conferenza del socio avv. Vanzano Sabbione sul tema: *La politica di Dante.*

La Duse a Parigi. — Ci scrive il nostro *Péplos* da Parigi, 5:

« Raccolgo la voce che Eleonora Duse — dietro suo espresso desiderio — verrebbe presto a Parigi per darvi alcune rappresentazioni sulla scena di uno dei primari teatri boulevardieri, che credo essere il Gymnase o la Porte St-Martin. La Duse si presenterebbe qui con lo stesso repertorio con cui si presenterà nella seconda quindicina del corrente mese a Londra, di ritorno dall'America. Tale repertorio comprenderebbe certamente *La Moglie di Claudio*, *La Signora di Challant* del vostro Giacosa, *Odette*, *Divorziamo*, *Frou-Frou* e la *Principessa di Bagdad*. In una parola — tolta la *Signora dalle Camelie* — tutte le produzioni preferite dalla Bernhardt.

« Il confronto sarà inevitabile, ed i parigini lo attendono con viva curiosità. »

CRONACA

La crisi municipale.

Ieri in una seduta privata del Consiglio comunale fu fatta e accettata la proposta che tutti i consiglieri comunali martedì mattina, alle 8,30, si radunino in convegno privato in una sala municipale per combinare il modo di risolvere la presente crisi municipale e di nominare una nuova Amministrazione.

Noi auguriamo di cuore che una soluzione si trovi e che si eviti a Torino la nomina di un commissario regio. Ma non possiamo nascondere la nostra sorpresa che tanto scalpore si faccia, tanto zelo si adoperi oggi ad evitare la cosidetta « onta per Torino » da coloro specialmente che la presente crisi hanno provocata e voluta.

Nella seduta del 3 maggio il sindaco Voli, a nome della Giunta, pose chiaramente, correttissimamente la natura della quistione e fece prevedere al Consiglio tutte le conseguenze del voto che stava per dare. Noi riferiamo qui appresso il sunto ufficiale di quella dichiarazione perchè resti bene sotto gli occhi dei lettori.

Orbene, nonostante queste dichiarazioni, la Minoranza andò innanzi ardimentosa come a compimento di un gran atto di pubblica preveggenza, non concesse la spesa per la fognatura e fece cadere l'Amministrazione Voli.

Oggi, quasi pentita del male fatto, piange la crisi, propizia la conciliazione e depreca « l'onta di un commissario regio ». Ma questo pianto ci ricorda molto quello cosidetto del coccodrillo — l'appello alla conciliazione ci richiama il patto di Arlecchino che divideva coll'amico il gruzzolo rubato: uno a me, l'altro a te, e l'altro a me; oppure la spiegazione pratica sul socialismo moderno data dal ferravilliano Tecoppa al compagno d'osteria — e la deprecazione del regio commissario ci ha tutta l'aria di voler fare quel giochetto a scaricabarile che sta bene fra ragazzi, ma potrebbe lasciarsi in disparte fra persone serie.

Il vero è che il senatore Voli fece precedere al voto nettamente e chiaramente delle buone e precise dichiarazioni; chi non le ha volute pigliar sul serio od offendeva il sindaco oppure offendeva il proprio mandato.

Noi non facciamo l'ingiuria all'Opposizione di crederla capace di scherzare su cose così serie. Adunque l'Opposizione dopo quelle dichiarazioni sapeva quello che sarebbe accaduto, e votando come votò, volle la crisi, ne previde le conseguenze ed ebbe certamente il concetto chiaro degli obblighi, delle responsabilità e dei doveri che sarebbero ad essa derivati dalla crisi da essa provocata.

Principal obbligo dell'Opposizione è quello di sostituire un'amministrazione nuova a quella da essa abbattuta. Fa[ccia] adunque, e staremo a vedere che farà. Alcuni dei suoi rappresentanti dicono perfino ch'essa è Maggioranza. Avanti adunque la nuova maggioranza a creare il sindaco e la Giunta nuovi.

Ma se, non avendo gli uomini, non potendo da sè riuscire a nulla di positivo e di serio, non avendo il coraggio e l'abnegazione di proporre conciliazioni oneste e accettabili e di fare ammenda del proprio errore, questa Opposizione condurrà a prolungare la crisi, e trascinerà forse alla nomina di un commissario regio per obbligare la cittadinanza a risolvere la discussione da essa sollevata, allora questa Opposizione sappia che la responsabilità e della crisi e del commissario regio sarà tutta e solamente sua. I Torinesi non si lasciano ingannare da paroloni.

Le dichiarazioni del sindaco.

Poichè si è discusso e si discute molto del modo con cui fu posta la questione sulla quale il sindaco e la Giunta intesero di provocare dal Consiglio una deliberazione definitiva, e poichè le parole del sindaco vennero diversamente e non esattamente interpretate in ciò che contenevano di veramente importante, ci pare non inopportuno riferire testualmente, togliendole dal resoconto ufficiale, le dichiarazioni fatte dal senatore Voli nella seduta consigliare del 3 corrente. Le riferiamo tanto più volentieri in quanto che esse concordano esattamente coi criteri con i quali noi avevamo posta prima e abbiamo giudicata poi la situazione. Così la questione si doveva considerare da tutti gl'imparziali e non altrimenti. Tutte le cose dette poi a giustificazioni non sono che arzigogoli e chiacchiere.

Ecco dunque le dichiarazioni del sindaco — e ci pare che valga la pena di riferirle dal momento che vediamo tanti consiglieri premurosi di spiegare con altre citazioni le ragioni del loro voto:

Il sindaco fa presente come nella vivacità della discussione siansi usate espressioni poco esatte riguardo agli intendimenti della Giunta, e siasene travisato il concetto. Si parlò infatti di puntigli, di spauracchi e di pressioni, mentre la Giunta si limitò ad esporre francamente le condizioni difficili in cui verrebbe a trovarsi quando non le fossero accordati i mezzi necessari all'esecuzione di un'opera che figura fra le prime nel programma presentato al Consiglio, da questo in massima approvato e dalla Giunta stessa sempre sostenuto. Osserva che non si tratta di una vera questione di fiducia, che può sorgere solo quando vi sia dissenso nell'indirizzo dell'Amministrazione affermato; ma aggiunge che certe questioni d'indole amministrativa, come la presente, portano alle seguenti conseguenze.

Egli non vuole certamente far pressione sull'animo dei consiglieri; in tutte le discussioni, ma specialmente in quella della fognatura, si attenne alla più scrupolosa e larga imparzialità, che a taluno parve quasi eccessiva.

Ma la Giunta, che da varii anni assiste e contribuisce allo svolgimento della questione e colla massima libertà lasciò definire la parte tecnica, doveva pure venire ad una conclusione e porre ora sulla spesa la questione amministrativa, che per un'alta deferenza al Consiglio non aveva prima sollevato.

Nelle sedute del gennaio scorso la parte della questione riflettente il merito si definì con quella della spesa; e siccome egli aveva dichiarato di non fare questione di fiducia sul sistema, così non poteva farla subito dopo sulla parte amministrativa.

L'Autorità prefettizia che trovò perfettamente regolare la votazione sul merito, approvando la relativa deliberazione, invitò a ripetere la votazione sulla spesa. Allora si discusse in seno della Giunta se dovesse porsi la questione di fiducia amministrativa, ma egli dissuase i colleghi sperando che i consiglieri avrebbero accettato l'appello alla concordia loro rivolto in apposita relazione.

Sgraziatamente questo appello andò deserto, e nella seduta del 7 aprile, sebbene si raccogliesse la maggioranza sulla proposta della Giunta, mancarono i 41 voti richiesti dalla legge.

L'indomani l'assessore dei lavori pubblici, credendosi esautorato, presentò le sue dimissioni, che ne provocarono altre, alle quali egli si oppose, credendo più corretto il manifestare francamente prima del voto le loro intenzioni. Questa è la ragione per cui annunziò nella seduta del 10 aprile che sarebbe avvenuta una terza votazione, che egli crede perfettamente legale, perchè nessuna disposizione di legge impone ai Comuni le norme segnate al Parlamento circa la presentazione dei progetti di legge respinti in una sessione.

Prima d'ora una crisi avrebbe potuto avere gravi inconvenienti, per le difficili condizioni in quel momento create alla città dalla mancanza d'acqua e per la necessità d'avviare meglio alcune pratiche importanti, come quella dell'emissione del prestito per le somme definitivamente approvate che ora è pressochè ultimata.

Al consigliere Gianolio osserva che sino a quando non siansi raccolti i 41 voti la deliberazione non sarà esecutiva, ma che ciò non ostante un esplicito formale voto a favore della canalizzazione doppia già seleta e fu confermato in tre sedute del Consiglio, delle quali la prima nel 1888, cioè anteriormente alla nuova legge comunale. Anzi lo stesso consigliere Gianolio nella seduta del 21 aprile 1890, associandosi ad un ordine del giorno Spantigati per nuovi studi relativi alla canalizzazione unica, dichiarava ciò fare solo in quanto rimanesse bene stabilito che intanto il voto precedente del Consiglio sulla canalizzazione doppia non era revocato e rimaneva sempre in vigore.

Nota come l'art. 159 della legge comunale possa portare a conseguenze assurde, quando, discussa una questione tecnica e risolta nel merito, la minoranza non s'induca a fare il sacrificio delle proprie idee per il bene comune.

Di fronte a queste considerazioni, se il Consiglio non crede d'accordare i fondi per la fognatura secondo il sistema approvato, la Giunta, a tutela della sua responsabilità amministrativa, deve lasciare il posto ad altri, i quali, come già aveva detto in principio di seduta, più avveduti e più fortunati, riescano a risolvere praticamente l'urgentissimo problema.

Quanto a lui, dichiara di non avere la menoma ombra di animosità, ma sente di non poter più oltre rimanere in carica quando dovesse rinunziare all'esecuzione di opere pubbliche di cui la sua amministrazione aveva assunto ripetutamente pubblico impegno verso la cittadinanza.

Ciò premesso, dichiara che la Giunta mantiene la sua proposta, e non può accettare la sospensiva contenuta nell'ordine del giorno dei consiglieri Villa, Rossi e Laura, la cui approvazione significherebbe il rigetto della spesa.

La Carità del sabato. — « *Per aver raggiunto un desiderato intento, verso alla Carità del Sabato le unite L. 5 con promessa di altre cinque uguali rate mensili. — T. G. B.* ».

Prendiamo atto della promessa, che ci assicura generosamente altri futuri sussidi; e rileviamo ancora una volta con grande soddisfazione come tra le anime buone si senta frequente e diffuso il bisogno di nascondere i poveri alle liete venture, ai desiderii appagati.

Tra le forme di solidarietà sociale, questa è fra le più provvidenziali, ed è quella che meglio dinota come ad onta di tanti giudizi pessimistici che s'incontrano ad ogni ora, gli uomini siano, in fondo, migliori di quanto spesso li si vuol far apparire.

In settimana ricevemmo:

E. B., L. 10 — Per aver raggiunto un desiderato intento verso alla *Carità del sabato* le unite lire 5 con promessa di altre cinque rate uguali mensili, T. G. B., L. 5 — *Alfa*, per una famiglia più numerosa e più bisognosa, L. 5 — Al più povero dei suoi raccomandati, A. F., L. 2 — I. P., L. 0 — O. P. L. S. per quattro famiglie raccomandate sabato scorso, L. 25. — Totale L. 50.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1496. — Una signora di civile condizione, vedova, senza beni di fortuna, ammalata, e perciò incapace al lavoro, unico mezzo che le resta per campare la vita.

1497. — Una madre di famiglia, già in condizioni agiate, ora ridotta alla miseria per rovesci di fortuna, col marito senza impiego e infermiccio ed una bambina.

1498. — Una donna malaticcia col marito da tempo disoccupato per infermità e cinque bambini, senza mezzi.

1499. — Una povera vedova di salute cagionevole, con due bambini, privi di mezzi e di risorse.

1500. — Una donna in età avanzata, vedova, malaticcia, con due nipotini orfani di padre e di madre.

1501. — Un vecchio malaticcio, incapace al lavoro e privo di mezzi di sussistenza.

1502. — Una vedova con quattro bambini, senza mezzi e senza appoggio.

1503. — Una donna rimasta vedova da pochi giorni con sei figli, nella più squallida miseria.

1504 — Un padre di famiglia con numerosa prole, senza mezzi.

1505. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e due bambini.

La conferenza dell'on. Boselli. — Siamo ormai all'antivigilia dell'inaugurazione del Congresso delle Società economiche. Questo fatto, che ha non poco interesse e non poca importanza, sarà preceduto, domani alle 2,30 da una conferenza che l'on. Paolo Boselli terrà, secondo fu annunciato, nell'antica aula del Senato (palazzo Madama) per festeggiare, unitamente colle nozze d'argento dei Sovrani, il 25° anniversario della costituzione della Società.

È troppo conosciuta la facondia dell'on. Boselli e l'amore ch'egli ha sempre posto nello studio delle questioni economiche vitali per la floridezza del paese, e la sua competenza negli studi relativi perchè occorra di aggiungere che questa conferenza sarà un degno preludio all'importante avvenimento che si compirà il giorno di poi.

L'ambasciatore Lanza. — Si trova di passaggio a Torino il nostro ambasciatore a Berlino, tenente-generale Lanza, venuto in Italia, come si sa, in occasione delle nozze d'argento e del viaggio dell'Imperatore Guglielmo.

I funerali del comm. Enrico. — Stamattina, alle 8 e mezzo, ebbero luogo i funerali del comm. cav. di gran croce Felice Enrico, presidente della nostra Corte di Cassazione.

Tutte le Autorità ed un grandissimo stuolo di colleghi, di amici, di ammiratori e di conoscenti dell'estinto seguivano il carro funebre, sul quale erano state deposte la toga e le insegne del venerando magistrato e dal quale pendevano varie eleganti corone della Corte, della Procura generale di Cassazione, e dei parenti.

Notammo fra questi tutti i membri della Suprema Corte, del Pubblico Ministero di Cassazione, S. E. il procuratore generale senatore Armò, rappresentante anche S. E. il ministro guardasigilli tutti i consiglieri ed i membri del P. M. della Corte d'Appello coi rispettivi capi senatore Basteris e conte Pinelli; molti giudici del Tribunale ed i membri della Procura del Re, il senatore Voli, sindaco di Torino, il prefetto Municchi e parecchi generali dell'esercito; i consiglieri comunali Ajello, Badini, Carle, Gioberti, Fontana, Silvetti, Frescot; gli onorevoli Gianolio, Roux e Marsengo, gran numero di avvocati del nostro Foro, fra cui primo il senatore Chiaves, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, i magistrati emeriti, l'Avvocatura erariale, il Regio Economato dei benefizi vacanti, l'intendente di finanza e tanti e tanti altri che sarebbe lungo il noverare.

I cordoni del carro erano tenuti dal comm. conte Malla, dell'Ordine Mauriziano, dal prefetto Municchi, dal senatore Basteris, primo presidente della Corte d'Appello, dal procuratore generale della stessa Corte conte Pinelli, dal senatore Armò, procuratore generale alla Cassazione, dal consigliere anziano della Cassazione stessa, comm. Piccione, dal sindaco Voli, dal senatore Chiaves.

Il corteo funebre mosse dal corso Siccardi, N. 20, ov'era l'abitazione del defunto, e si diresse alla chiesa dei Santi Angeli Custodi, percorrendo corso Siccardi, corso Vittorio Emanuele, via Donati, corso Oporto e via Amedeo Avogadro.

Fu una solenne funzione, e molto commovente tanto era unanime in tutti il rammarico per la perdita di sì illustre magistrato.

Lo stesso ministro guardasigilli ne espresse il suo cordoglio col seguente telegramma diretto a S. E. il senatore Armò:

« Apprendo con vivo dolore morte onorando presidente Enrico; pregola presentare mio condoglianze famiglia estinto e rappresentarmi funebri onoranze.

« *Il ministro:* BONACCI. »

Un bravo soldato. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un ragazzino d'anni 3, per nome Benedetto Michele, abitante presso la Barriera di Casale, forse sfuggito alla sorveglianza dei genitori, si era recato a trastullarsi sulla sponda destra del canale Michelotti, che scorre lungo lo stradale di Casale. Ad un certo punto, coll'incoscienza propria dell'età, s'appressò troppo al margine del canale, rotolò dalla riva e cadde nell'acqua. Un soldato del 62° fanteria, certo Bonino Giuseppe, che si trovava dalla parte opposta del canale, aveva però, fortunatamente, visto il piccino a cadere, e, senza frapporre indugio, solo ascoltando i moti generosi del suo cuore, si tolse il cappotto e le scarpe, e quindi si gettò coraggiosamente nel canale. In quei pressi l'acqua è piuttosto rapida e profonda, ed il povero piccino, che era stato già trascinato dall'acqua parecchi metri, sarebbe certamente annegato; ma il bravo militare non si perdette d'animo e corse dietro al piccolo sommerso per circa quaranta metri finchè potè afferrarlo e portarlo alla riva. Quivi, coll'aiuto di alcune persone accorse sul luogo, si dettero al povero piccino i primi soccorsi e questi subito si riebbe, dopo di che venne consegnato sano e salvo ai desolati genitori.

Un altro triste rinvenimento. — Tre contadini per nome Gentili Battista, Melano Crescentino e Sega Antonio, mentre ieri nel pomeriggio attendevano al proprio lavoro vuotando botti di materie immonde in un podere annesso alla cascina *Comasse* nelle Basse della Dora, N. 557, rinvennero il cadavere di un neonato. Dato avviso all'Autorità del triste rinvenimento, questa accorse sul luogo, e dopo gli incombenti di legge, ordinò il trasporto del cadaverino, giudicato di sei mesi di vita uterina, al cimitero.

Questione di omonimia. — Ieri nella cronaca, sotto il titolo « Nav[...] sfortunato », abbiamo detto che un giovano[...] per nome Sacco Vittorio, dopo aver [...] e solo per fare una gita sul P[o ...] Ora il signor Sacco Giova[nni ...] tiene a far sapere [...] il quale chiamasi [...] età dello sfortun[ato ...]

Un fuoco che [...] — [...] sera, verso le [...] liana telefona[...] festato nuovo[...] pompieri e g[...] statarono che [...] dio, ma di una riva[...] covasse ancora sotto que[...] carta combruciata che non [...] dal sito dove bruciarono la notte [...] aprile. I pompieri attaccarono una [...] presero a gettare acqua nel punto in cui [...] si erano manifestate e si andavano facendo gag[...] alimentate dal forte vento che spirava appunto a quell'ora. Una pompa ed una squadra di pompieri rimasero sul posto tutta la notte.

Una signora che tenta asfissiarsi. — Ieri sera, verso le 8, la signora Chiamberlando Sara, di anni 24, moglie dell'ing. Mario Chiamberlando, abitante in via Principi d'Acaja, N. 17, piano 2°, essendo sola in casa, si chiuse nella propria camera da letto e, dopo di aver acceso un braciere di carbone, si coricò sul letto in attesa della morte. Per buona fortuna alcuni inquilini, che videro uscire del fumo dalle fessure dell'uscio e sentendo puzza di carbone, indovinarono di che si trattava; dapprima bussarono, invano, all'uscio, poi lo violentarono e lo apersero. L'infelice signora era già svenuta sul suo letto mezzo svestita, ma il pronto ristabilimento di buona corrente d'aria nell'ambiente la richiamò ai sensi. Un di lei nipote, sopraggiunto, provvide per un medico e per la cura necessaria.

La causa di questo tentativo si vuole attribuire a dispiaceri di famiglia.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società Operaia Porta Susa. — Domani elezione di due vice-presidenti.

Ospizio Marino Piemontese. — Domani, alle ore 1 1[2] pom., nella sala delle Congregazioni del Palazzo di Città, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria.

In mancanza del numero legale la seconda convocazione è per domenica, 14, alle ore 1 1[2] pom.

I soci, nonchè i rappresentanti dei Comitati filiali, dei Municipii, dei Consigli provinciali ed Enti morali che concorrono all'Opera pia, sono caldamente pregati d'intervenire.

STATO CIVILE. — Torino, 5 maggio 1893.

NASCITE: 16, cioè maschi 13, femmine 5.

MORTI: Bertorello Domenica, d'anni 60, di Sanfront, cameriera, via Garibaldi, 49.

Morino Domenica n. Bruna, id. 68, di Chiaves, casalinga, via San Simone, 1.

Peracchione Luigi, id. 62, di Ala di Stura, brentatore, via Santa Teresa, 1.

Garola Maddalena n. Allais, id. 57, di Avigliana, casalinga, piazza Lagrange, 2.

Serra Tersilla, id. 8, di Torino, scuolara, via delle Orfane, 30.

Bertolone Giuseppina, id. 14, di Torino, scuolara, via Gioberti, 50.

Negro Laura v. Malandrone, id. 72, di Torino, casalinga, via Priocca, 26.

Bolmida Maurizio, id. 33, di Perno d'Alba, panattiere, via Saluzzo, 6.

Rouge Maria Clementina, id. 10, di Manigod (Francia), scuolara, via Vernazza, 42.

Dubois Vittoria v. Bonannico, id. 68, di Torino, agiata, via Santorre Santarosa, 21.

Cairola Giacomo Giuseppe, id. 81, di Torino, falegname.

Sacchetti Guglielmo, id. 36, di San Damiano d'Asti, imballatore.

Battù Pietro, id. 78, di Verolengo, muratore.

Signetti Paola n. Canepa, id. 47, di Torino, sarta.

Grumo Margherita n. Necco, id. 27, di Torino, sarta.

Col Geltrude v. Marra, id. 60, di Torino.

Frola Vittoria n. Lussiatti, id. 23, di Torino, oper.

Viziale Fedele, id. 46, di Torino, ramaio.

Abele Bartolomeo, id. 57, di Pinerolo, calzolaio.

Rinaldi Domenico, id. 75, di Malnate, muratore.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — Sabato, 6 maggio.

ALFIERI, ore 8 1[2]. — (Impresa Bentivoglio). — *Faust*, opera-ballo.

NAZIONALE, ore 8 1[2]. — *La Favorita*, opera.

BALBO, ore 8 1[2]. — (Comp. d'operette Maresca). — *Boccaccio*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà: Brothers Ethairius, clowns eccentrici, Erilka, Henriat e Dabiay, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 7 maggio.* Corpo di musica militare, dalle ore 4 alle 5 pom., nel parco del Valentino, presso il *Ristorante Sogno*.

— Corpo di musica militare, dalle ore 4 1[2] alle 5 1[2] pom., sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi.

— Corpo di musica della Società Generale degli Operai, al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 4 alle 6 1[2] pom., col seguente programma:

1. Marcia di Gemme — 2. Sinfonia *Epeirus*, De Vecchi — 3. Valzer *Mezzanotte*, Langmann — 4. Polka *Occhiate furtive*, Becucci — 5. Concerto per cornetto, tromba e bombardino — 6. Valzer *Bibi 77*, Ittene — 7. Mazurka *L'Eco di piazza d'Armi*, Piacenza.

— Corpo di musica della Società *La Novella*, nella Galleria Umberto I, dalle ore 3 alle 5 pom.

ULTIME NOTIZIE

Un petardo che scoppia sotto una tranvia.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

6, *ore 9,15 ant.*

Ieri sera, verso le 10, mentre la tranvia di San Paolo passava per via Sant'Eufemia, presso la Prefettura, si udì lo scoppio d'un petardo sotto lo stesso carrozzone tranviario. I cavalli s'impennarono, con qualche allarme dei passeggeri; però non si hanno a lamentare disgrazie. Una guardia di pubblica sicurezza, la quale al momento dello scoppio si trovava vicino alla tranvia, dichiarò di non aver veduto nessuna persona sospetta. Si procedette all'interrogatorio del personale della tranvia, ma finora senza alcun risultato.

Onorificenza.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 10,35 ant.* — Il comm. Palta è stato insignito dell'Aquila Rossa germanica. La notizia è giunta in questo momento e la cittadinanza si compiace dell'onore fatto al suo sindaco.

Sulla Eboli-Reggio.

SAPRI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 9,40 ant.* — Ieri l'impresa Medici perforò felicemente l'ultimo diaframma della galleria di San Cataldo, di oltre cinque chilometri, la più lunga della Eboli-Reggio. Venne festeggiato il lieto avvenimento.

Importanti manovre navali in Francia.

Dissensi ministeriali.

Scioglimento anticipato della Camera?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, *ore 8,50 ant.* — Il ministro della marina ha deciso che quest'anno, dal 20 luglio al 5 agosto, abbiano luogo manovre navali di una importanza straordinaria. Il tema di tali manovre, che avranno per teatro le coste dell'Oceano e del Mediterraneo, si sta maturando dallo stato maggiore.

— Anche iersera perdurarono in alcuni circoli voci pessimiste sulla concordia fra i vari ministri. Pare che il dissidio si sia accentuato e duri gran pena a rimanere latente a causa specialmente del ministro Peytral, il quale, come deputato radicale di Marsiglia, si troverebbe moralmente costretto di sostenere la difesa del Municipio di quella città.

— Riacquista grandi aderenze l'idea di uno scioglimento anticipato della Camera rimessa avantieri innanzi dal radicale Pichon col suo articolo sulla *Justice* terminante così: « C'est assez tergiverser, tâtonner, se débattre, allons-nous-en! »

Da punti opposti della Camera si finisce per trovare la proposta eccellente, considerando specialmente che con tutta probabilità la presente Camera sarà inabile a votare i bilanci del 1894 e la futura non potrà poi votarli entro il dicembre e cioè senza nuovi dodicesimi provvisori. Quindi prevale l'idea di darle tempo anticipando scioglimento e rinnovazione.

La nuova spedizione francese nell'Annam.

L'importazione dei vini in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Lanessan telegrafa da Hué il 5 maggio che le operazioni sono cominciate in modo soddisfacente. I francesi occuparono Sosang senza colpo ferire. Marciano sul Mekong. La Corte di Hué dà appoggio.

— [...] che il ministro del commercio rinunziò [...] nuovo aumento di dazio [...] verrebbero i depositi speciali.

La Conferenza monetaria di Bruxelles.

WASHINGTON (Ag. [...] — *Ed. giorno*), 6. — [...] seguito [...]

BORSA UFFICIALE

5 maggio.

Rendita corso [...] 97 [...]

CAMBI		
Francia — 2 1[3	104 85 —	104 40 —
Svizzera	104 —	— 104 10 —
Londra — 3	26 29 —	26 32 —
Id. lungo	— —	— —
Germania — 3	— — breve 128 40 —	128 50 —
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.

Cronaca della Borsa. — 6 maggio. — La riunione di stamane non ebbe nulla a invidiare a quella della intera settimana, della quale è degna chiusura.

Inerzia e fiacchezza più accentuata del solito furono le caratteristiche del mercato, e solo il cambio, impettito e rigido, passò minacciosamente beffardo in mezzo a tanta prostrazione.

Rendita cont. 97 —.

Rendita fine corr. 97 07 1[2, 97 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	700 — — —	Cartiera It.	573 — — —
Ferr. Med.	550 — 551 —	Lazio	300 — — —
Soc. Sard.	368 nom. — —	Tiberina	16 — — —
C. Mob.	467 — 466 —	C. Cavour	586 — — —
	467 —	Cr. F. S. P.	506 — — —
Torino	364 — 363 —	Sarde C.	310 — — —
	365 —	Ferrov.	305 — — —
B. S.	87 — — —	F. Sic. 4 0[0	447 — — —
Ind.	206 — 206 50	Soc. Sarda	485 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) maggio		4	5
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 60	47 25
» — per giugno	»	47 —	47 75
» — per luglio-agosto	»	48 —	48 50
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 40	49 75
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	46 50	48 25
» *raffinato* id.	»	118 50	119 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	51 —	51 50
» a 3 mesi da ottobre	»	40 60	41 25
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

LIVERPOOL (*sera*) maggio			4	5
Cotoni. — Americani ed Egiziani mercato con tendenza sostenuta, Brasiliani e Surate languenti. — Mercato in generale con buona domanda e buone offerte.				
Vendite della giornata	Balle N.		8,600	10,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	9,500
Importazioni	»	»	10,000	1,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 13[64	4 10[64
pel corrente e giugno		»	4 13[64	4 10[64
per luglio-agosto		»	4 16[64	4 13[64
per settembre-ottobre		»	4 9[32	4 15[64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 60,000, di cui per la speculazione —, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 55,000.

Importazione della settimana	Balle	62,000
Deposito	»	1,588,000

MANCHESTER (*sera*) marzo	2	5
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.		

MARSIGLIA (*sera*) maggio		4	5
Frumento — Importazioni	Quint.	nulla	140
— Vendite	»	10,000	10,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

HAVRE (*sera*) maggio			4	5
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	600
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	9,000	10,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) maggio		4	5
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 —	5 —

ANVERSA (*sera*) maggio		4	5
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1[2	12 1[2
» pei 3 mesi ultimi	»	12 5[8	12 5[8
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) maggio		4	5
Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 —	18 90

Mercato di NEW-YORK.		4	5
Cambio su Londra	D.	4 85 1[4	4 84 1[2
» su Parigi	»	5 19 3[4	5 19 3[4
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 30
» a Filadelfia	»	5 25	5 25
Cotone Middling	»	7 13[16	7 13[16
» » a New Orleans	»	7 9[16	7 9[16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	5,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	4,000
» pel Continente	»	12,000	0,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.	»	—	32,000
» pel Continente id. id.	»	—	20,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	617,000
Frumento rosso	D.	0 77 3[4	0 78 5[8
Grano turco	»	0 58	0 52
Farina extra	»	2 45	2 45
Nolo cereali per Liverpool	»	2	1 1[4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 7[16	16 7[8
» — » good	»	15 40	15 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 11[16	3 3[4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BEDARNO GIUSEPPE, gerente

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
a 40,000 Obbligazioni 4 0[0
della Società Italiana
per le Strade Ferrate del Mediterraneo
al prezzo di it. L. 457.

Si sottoscrive il 9 maggio corrente in Italia presso la Cassa Centrale della Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo, presso la Banca Nazionale, la Banca Generale, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano e presso le Banche specialmente incaricate in ogni città, come risulta dal programma che pubblichiamo in quarta pagina. 1200 R

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale L. 180,000,000 interamente versato

Emissione di 40,000 Obbligazioni 4 0|0 da L. 500 caduna godimento dal 1° luglio 1893 netto da qualunque imposta, Cedole ed Obbligazioni estratte pagabili all'estero in effettivo.

PROGRAMMA.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata costituita in base alla legge del 27 aprile 1885 ed ai Decreti Reali del 16 giugno 1885 con sede a Milano ed un capitale azioni di L. 135,000,000, aumentato poi a L. 180,000,000 in base alla legge ed al Decreto Reale del 21 luglio 1888, mediante la emissione di nuove azioni per L. 45,000,000.

La Società ha distribuito un dividendo del 5 4|5 0|0 per l'esercizio 1887-88, del 5 1|2 0|0 per il 1888-89, del 5 4|5 0|0 pel 1889-90, del 5 1|4 0|0 per il 1890-91, e del 5 1|2 0|0 per il 1891-92.

La creazione di questo Prestito dell'importo nominale di L. 20,000,000 ha luogo in virtù delle deliberazioni delle Assemblee generali del 28 novembre 1889, 27 novembre 1890 e 25 novembre 1892, ed in conformità alle convenzioni conchiuse col Regio Governo italiano in data 20 aprile 1889, 23 dicembre 1891 e 23 dicembre 1891 e sancite con R. Decreti 29 aprile 1889, N. 6069, serie terza, 24 dicembre 1891, N. 738 e N. 762.

Il Prestito serve per la costruzione dei tronchi ferroviari: Roma-Viterbo con diramazione Capranica-Ronciglione, Roma-Porta Cavalleggeri-Trastevere e Varese Porto-Ceresio, d'una lunghezza totale preventivata di circa chilometri 108. Per la costruzione della linea Roma-Viterbo venne concesso alla Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo un sussidio a fondo perduto di L. 4,240,000 da parte della Provincia, della Città di Roma e di altri Comuni interessati. La Società percepisce per tutte le linee nominate da parte del Governo italiano una sovvenzione annua di L. 3000 per chilometro e la totalità dei prodotti. Soltanto per la Roma-Viterbo la Società ha accordato al Consorzio una partecipazione del 20 0|0 sul prodotto lordo eccedente le L. 15,000 a chilometro.

Il Prestito sarà diviso in 1000 serie (N. 3001 a 4000) da 40 Obbligazioni da L. 500 caduna al portatore, in 6000 titoli unitari, 4000 titoli da cinque Obbligazioni e 1400 titoli da 10 Obbligazioni.

L'ammortamento di questo Prestito si effettua quindi per via di sorteggio annuale fino all'anno 1958 seguendo il piano unito alle Obbligazioni.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del Prestito fino al 31 dicembre 1902.

La prima estrazione avrà luogo il 15 maggio 1894 ed il primo rimborso il 1° luglio 1894.

Le Obbligazioni di questo Prestito sono munite di un Tallone e di cedole di interessi sino al 1° luglio 1903 inclusivamente, ad esaurimento del quali verrà consegnato al portatore del Tallone un nuovo foglio di cedole. La prima cedola porta il N. 7 e corrisponde con quello delle cedole del precedente imprestito, scadente il 1° gennaio 1894.

Le Obbligazioni di questo Prestito come pure le relative cedole d'interesse sono *esenti da ogni imposta italiana presente e futura*. La Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga di tenere a suo carico tutte queste imposte.

Il portatore può incassare gli interessi contro consegna delle cedole scadute ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte a sua scelta, presso tutte le Casse che indicherà la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nelle piazze di

Milano, Roma, Firenze, Genova, Livorno, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Palermo in Lire;
Berlino, Francoforte s|M., Colonia in Marchi (100 lire = 80,90 marchi);
Londra, in Lire Sterline in L. 25 25 per ogni lira Sterlina;
Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in franchi alla pari;
Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle lire italiane.

Milano, 5 maggio 1893.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
IL PRESIDENTE: A. ALLIEVI. IL DIRETTORE GENERALE: M. MASSA.

CONDIZIONI PER LA SOTTOSCRIZIONE.

La sottoscrizione delle 40,000 Obbligazioni 4 0|0 della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo per l'importo di italiane L. 20,000,000 netto da qualunque imposta presente e futura avrà luogo il **martedì 9 maggio 1893.**

In Italia, a Berlino, Francoforte s|M., Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo alle condizioni fissate per ciascun paese. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di marchi 80 ogni 100 lire.

In Italia il prezzo di emissione è fissato in L. 457 per Obbligazione meno gli interessi 4 0|0 sul valore nominale giorno per giorno da quello del ritiro delle Obbligazioni fino al 30 giugno 1893 inclusivo e più interessi al 4 0|0 giorno per giorno quando il ritiro si verifichi dal 1° luglio 1893 in avanti; e le sottoscrizioni si ricevranno a:

Milano	presso la	Cassa Centrale della Società S. F. del Medit.
»	»	Banca Nazionale
»	»	Banca Generale
»	»	Società Gener. di Cred. Mobiliare Italiano
»	»	Banca Popolare
»	»	Banca Lombarda di Dep. e Conti Correnti
»	»	il Sig. Giulio Belinzaghi
Roma	»	Banca Nazionale
»	»	Banca Generale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
Firenze	»	Banca Nazionale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
Torino	»	Banca Nazionale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
»	»	Banca di Torino
»	»	i Sigg. Fr. Marsaglia e C.
»	»	il Credito Industriale
»	»	Banco Sconto e Sete
Genova	presso la	Banca Nazionale
»	»	Banca Generale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
»	»	Banca di Genova
»	»	Cassa Generale
»	»	Cassa di Sconto
»	»	i Signori Bartolomeo Parodi e Fratelli
Napoli	»	Banca Nazionale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
Venezia	»	Banca Nazionale
»	»	Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
»	»	i Sigg. Alessandro Levi e C.
Palermo	»	Banca Nazionale
»	»	Società Generale di Cred. Mobiliare Italiano
Livorno	»	Banca Nazionale
»	»	Banca Tirrena
»	»	i Signori A. e G. di V. Rignano.

Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Bologna, Cremona, Messina, Padova presso la Banca Nazionale.

1. Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate, e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2. All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0|0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori graditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

3. Il riparto verrà effettuato al più presto dopo la chiusura della sottoscrizione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

4. Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto o dei certificati provvisori d'Obbligazione avrà luogo al 16 maggio contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono però obbligati di ritirare:

Un quinto dell'ammontare entro il 20 maggio corr.
Due quinti » » il 20 giugno p. v.
Due quinti » » il 20 luglio p. v.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0|0, ed i titoli non ritirati entro il 31 settembre p. v. saranno venduti a rischio e pericolo per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero, se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento degli ultimi due quinti.

Milano - Roma - Firenze - Berlino - Francoforte s|M. - Colonia - Basilea - Zurigo, ecc. il 4 maggio 1893.

Banca Generale - Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

Direction der Disconto Gesellschaft — S. Bleichroeder — Deutsche Bank — Berliner Handels Gesellschaft — G. Belinzaghi — Fratelli Marsaglia e C. — B. Parodi e Fratelli — Cassa di Sconto — Cassa Generale — Banca di Genova — De Speyr e C. — Société de Crédit Suisse.

In TORINO le sottoscrizioni si ricevono il 9 maggio corrente presso la sede della Banca Nazionale, presso la Società Generale di Credito Mobiliare, presso la Banca di Torino, di Credito Industriale, il Banco Sconto e Sete e presso i sigg. F.lli Marsaglia e C. H 1800 I.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.